Cos'è il progetto Stella Maris Lab? | pag. 3

I PRG di Montesilvano e Spoltore a rischio Corte dei Conti | pag. 4

Intervista a Leo Ferretti | pag. 6

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SABATO 30 NOVEMBRE 2019

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-776 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 10 anno V. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Annunci in libertà?

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, torniamo a ragionare sul complesso architettonico a noi tutti caro: la Stella Maris.

Il 9 novembre 2019 l'Amministrazione comunale di Montesilvano annuncia di essersi aggiudicata il bando regionale Agorà (link). Il comunicato stampa riporta: *Un grande successo per la città di Montesilvano, guidata dal sindaco Ottavio De Martinis, ... che potrà sviluppare il progetto "Stella Maris Lab" con l'arrivo di 570mila euro. Con l'Azienda speciale per i servizi sociali del Comune di Montesilvano altri partner privati e del Terzo settore quali la Caritas, la Cooperativa sociale Ausiliatrice, Ismy srl, De.Co. design, N.G.M. novus genus mercaturae sas, Abrex srl, fondazione Piazza dei Mestieri e De.Mo. consulting srl. ... "Il progetto si lega alla volontà dell'amministrazione comunale che* ***Stella Maris possa diventare anche sede universitaria****, per dare impulsi culturali nuovi e mirati a tutto il territorio. Montesilvano grazie anche alla nostra iniziativa avrà un respiro importante per le dinamiche sociali legate al mondo del lavoro. In pochi mesi stiamo avviando un'azione di riqualificazione urbana e sociale e come capofila d'ambito sociale Montesilvano darà un nuovo impulso a tutta l'attività del territorio"* - afferma il sindaco De Martinis. *"Il*

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Montesilvano una città in cerca di autore pag. 6

Il monitoraggio del contante pag. 7

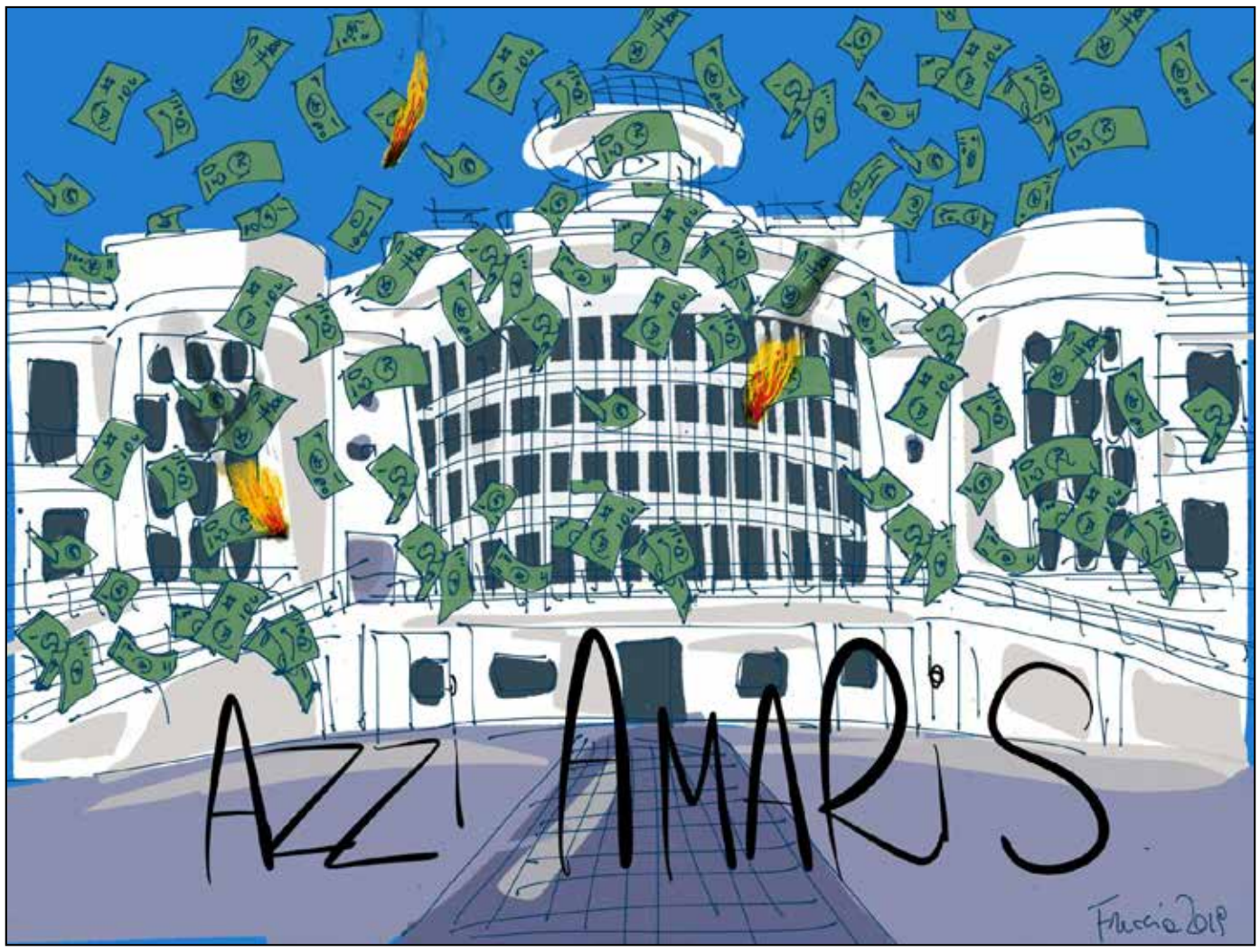
Sardine di democrazia pag. 7

Human library pag. 8

Sento il bisogno di tornare libero pag. 9

Le "parole invisibili" sono un boato pag 15

Stella Maris Lab



La vignetta di Freccia

Sei invitato al convegno

LA CONOSCENZA E I SUOI TANTI NEMICI

PERCHÉ NELL'ERA DELL'IPER COMUNICAZIONE LA CONOSCENZA NON GODE DI BUONA SALUTE?

presso la sala Tosti dell'ex aurum il 05.12.19 alle ore 09:30

Il volo dell'aeroplano

di Marco Tabellione

Progetti formativi per soggetti svantaggiati, lotta alla povertà, centro polivalente di cultura e sede distaccata dell'università. Montesilvano finalmente si riappropria di Stella Maris, l'ex colonia fascista con la sua inconfondibile struttura architettonica a forma di aeroplano, da simbolo della città diventata poi simbolo di degrado. Grazie infatti a un bando vinto dal Comune, lo stabile potrà essere utilizzato al meglio, con un finanziamento di partenza di tutto rispetto, da applicare negli ambiti esposti sopra. Ciò che colpisce, positivamente, è intanto il fatto che il comune stia cercando di riappropriarsi di un edificio storico e di una struttura dalle grandi potenzialità e stia cercando di farlo con un programma e un progetto di tutto rispetto, che coniugano cultura e valorizzazione sociale: in poche parole progresso civile ed evoluzione comunitaria. Sono finalità che gli enti pubblici e politici dovrebbero cercare di perseguire in maniera prioritaria insieme alla normale amministrazione. Perché una buona politica non è solo quella che, spesso apparentemente, accontenta l'elettorato su quelli che sono gli interessi contingenti: una buona politica guarda avanti, ragiona in termini di decenni, persegue un miglioramento anche a costo di vederne i frutti oltre il proprio mandato.

Ed è ciò che si coglie nel progetto che finalmente coinvolge l'edificio di Stella Maris, seguendo tra l'altro il sogno di molti che anche in passato avevano visto nell'ex-colonia quasi il simbolo di una rinascita culturale. Che cosa potrà diventare questo polo sociale e culturale è difficile dirlo. La speranza è che ciò che ora è soltanto a livello di progetto possa concretizzarsi in atteggiamenti ed esperienze, magari nell'ottica di una nuova visione della vita civile, ispirata ai principi non solo della solidarietà, ma a quelli ancora più ipotetici della non violenza, della scelta cioè di rapportarsi agli altri nell'ottica di un

perenne e ripetuto rispetto dell'altrui individualità, un rispetto perseguito anche a costo di rinunciare a sé stessi. È l'idea di una nuova socialità che potrà avere delle possibilità di realizzazione solo a partire da un rinnovamento culturale, che poi è la vera scommessa di ogni comunità.

Insomma, Stella Maris, che in epoca fascista partì come colonia con finalità anche rieducative - visto che i ragazzi frequentanti venivano ovviamente bersagliati dalla propaganda fascista e dai progetti di orientamento e indottrinamento culturale tipici dell'era fascista - potrebbe oggi a distanza di settant'anni ospitare dei programmi diametralmente opposti, di diffusione della pratica culturale e libertaria, di apertura alla diversità e alle problematiche sociali.

Un edificio che nella sua forma, il celebre aeroplano, rispecchiava l'ideologia progres-

SEGUE A PAG.2

Volando Alto

di Gennaro Passerini

I veri naufraghi siamo noi italiani

"Con un Governo senza un orizzonte politico"

In questo gioco esasperato di poteri, alla fragile Italia chi ci pensa? Il matrimonio forzoso estivo fra Pd, Cinque Stelle, renziani e sinistra periferica, ogni giorno dimostra di non funzionare. Numerosi sono i lettori che ci chiedono "secondo lei quanto durerà, si sta esaurendo il Governo giallo-rosso?"

Ognuno sta giocando la sua partita personale in modo diverso, **rispondo**. Si va avanti per inerzia, senza un orizzonte politico, senza un progetto, senza soluzioni condivise per le molteplici difficoltà di vedute, ed interessi partitici diversi in merito alle esigenze "ingenti falle" della bistrattata nave Italia.

Unica motivazione largamente condivisa è la speranza di fermare la cavalcata politica di Salvini e nel contempo, da parte della truppa dei parlamentari, la conservazione dei privilegi.

Siamo, seppure non in recessione, **in balia degli eventi**. Conte bis nella sua illusoria presunzione di creare un soggetto politico di larghe alleanze, dopo i risultati delle elezioni umbre, dimostra i primi profondi segni di sgretolamento e propensione alla dissoluzione nell'etere della fantasia politica più disperata.

La manovra economica, scritta con un metodo sistematico di calcolo, suscita nella maggioranza polemiche, disaccordi, migliaia di emendamenti; nessuno degli attori partitici ne vuole assumere la paternità.

E senti … senti, che novità …! Non so se definirla ridicola o tragica: il Ministro Di Maio, personaggio politicamente patetico per il suo istinto di sopravvivenza, propone un ulteriore nuovo contratto di Governo su cui motivare e ricompattare una maggioranza in tumulto.

Il fragile "pattino" varato con squilli di sirene a settembre 2019, su cui fare galleggiare una alleanza spuria, incomprensibile politicamente, mo-

SEGUE A PAG.2

La comunicazione istituzionale non va in alcun modo confusa con la propaganda politica e non può ridursi all'esaltazione acritica dell'attività delle singole amministrazioni. Si tratta di rendere un servizio ai cittadini e non di farsi pubblicità. *(Sergio Mattarella)*

segue **L'Editoriale:** *Annunci in libertà?*

bando vinto – spiega l'assessore alle Politiche sociali Barbara Di Giovanni - *servirà a creare centri di aggregazione e di contrasto alla povertà educativa, culturale e sociale ... Il progetto è stato ideato* ***per coinvolgere la sede dell'ex colonia Stella Maris****, pensando di realizzare uno spazio polivalente che si ispiri a ricreare il clima delle piazze di una volta, dove persone, arti e mestieri si incontravano. Un progetto già avviato con successo a Torino, tanto da avere come partner proprio la fondazione*".

Ripartiamo dal mio editoriale - numero 9 dell'ottobre 2017 (link) - dove avevamo commentato i contrasti tra Amministrazione provinciale, guidata all'epoca da Di Marco, e Amministrazione comunale, guidata all'epoca dal sindaco Maragno e dal vicesindaco, oggi sindaco, De Martinis.

Invito caldamente i lettori a rileggerlo integralmente (https://ilsorpassomts.com/2017/11/07/coscienza/) prima di proseguire.

Raccontavo dell'appalto da 810.548,48 €, con inizio dei lavori il 9.10.17, e durata dei lavori presunta di 180 giorni, e del dissidio tra il proprietario della Stella Maris, la Provincia di Pescara, e il Comune di Montesilvano per l'individuazione dell'utilizzo della struttura. Da una parte la Provincia pronta a ospitare il convitto dell'Istituto alberghiero "De Cecco" e la colonia estiva per 80 bambini, dall'altra il Comune intenzionato a ospitare i corsi dell'Accademia delle Belle Arti di Roma di alta specializzazione di Arti Visive, Costume per lo Spettacolo e Costume per il Cinema.

Nell'editoriale citato mi ero permesso di affermare:" *A noi non interessano le beghe tra istituzioni a primeggiare con le proposte,* ***a noi interessa che la Stella Maris sia recuperata alla città e possa tornare a creare valore per la città****, come accadeva quando ospitava la colonia.*"

Purtroppo sapete a che punto siamo, il primo lotto dei lavori è terminato e la Stella Maris continua a essere abbandonata a se stessa.

Ora il Comune torna alla carica con il progetto *Stella Maris Lab*.

Memori delle non perfette relazioni tra gli Enti, abbiamo scelto di approfondire e, come al solito, siamo a proporvi il frutto delle nostre ricerche. Abbiamo chiesto al Sindaco se avesse intenzione di rilasciare un'intervista sul tema del progetto *Stella Maris Lab* e lo stesso ci ha indirizzato all'assessore alle politiche sociali, Barbara Di Giovanni. L'assessore a domanda precisa rispetto al nulla osta alla utilizzabilità della Stella Maris per i fini previsti nel progetto *Stella Maris Lab* ha dichiarato di non conoscere i dettagli e di essere in attesa della formalizzazione del progetto esecutivo, seguito per l'amministrazione dal Direttore dell'Azienda Speciale. L'Azienda Speciale, ente che si sta organizzando per dare vita al progetto nel più breve tempo possibile, purtroppo al momento non ha un Presidente e si attende a breve la nomina dello stesso e il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. L'Assessore ha comunque confermato la volontà politica dell'Amministrazione di utilizzare la Stella Maris e renderla fruibile per i fini previsti dal bando.

Rispetto ai contatti con la Provincia di Pescara per verificare l'utilizzabilità della Stella Maris, l'Assessore ci ha rimandato alle verifiche degli uffici competenti e al Dirigente e Assessore all'urbanistica. La posizione del Dirigente di settore è attualmente vacante e l'Assessore all'urbanistica Aliano ci ha indirizzati a uno dei soggetti attuatori.

Angelo D'Ottavio di Abrex srl, contattato su indicazione dell'assessore all'urbanistica, ci ha informato che esiste una convenzione tra Provincia e Comune per l'utilizzo della Stella Maris per il progetto in questione, ma di non poter a questo stadio di progetto poter indicare quale attività potrà essere ospitata nella Stella Maris. Il tipo di attività dipenderà da cosa gli individui svantaggiati da individuare tramite bando vorranno sviluppare. Idealmente vorremmo replicare la Piazza dei mestieri di Torino.

Abbiamo deciso di andare alla fonte e ascoltare nel merito il Presidente della Provincia di Pescara che ha affermato di avere bisogno di comprendere le necessità di spazi per il progetto esecutivo *Stella Maris Lab* e di confermare la disponibilità preventiva della Provincia. Chiaramente solo dopo aver ricevuto le informazioni definitive, l'Ente da lui presieduto potrà verificare se esso è compatibile con le finalità a oggi individuate per la Stella Maris e per la quale la Provincia sta impegnando importanti risorse economiche.

Credo sia sufficiente per comprendere cosa accade.

Ci complimentiamo con gli operatori dell'Azienda Speciale che hanno redatto il progetto risultato vincitore del bando regionale Agorà e siamo felicissimi poiché verranno dirottate a Montesilvano risorse che saranno investite per ridurre il disagio dei soggetti in condizione di difficoltà, dei disoccupati e delle categorie protette e soprattutto dei giovani con difficoltà lavorative e socioeconomiche, accompagnandoli attraverso percorsi formativi e tirocini lavorativi fino al raggiungimento di un'occupazione stabile o alla creazione di un'impresa. **Dio solo sa quanto Montesilvano abbia bisogno di queste risorse!**

Se ciò potrà essere realizzato nella Stella Maris sarà eccellente. Se possibile, facciamo in modo di evitare lo sperpero di ulteriori risorse nell'adeguamento della Stella Maris e di evitare lungaggini derivanti dal non perfetto allineamento tra gli Enti.

Montesilvano e i suoi abitanti in difficoltà e in stato di emarginazione sociale hanno bisogno di rendere esecutivo al più presto il progetto di inclusione sociale per il quale è stato vinto il bando e dalle informazioni raccolte tra le aziende della rete sembra esse possano iniziare a metà 2020. Rimane il fatto che i fruitori delle attività arriveranno da tutta la provincia di Pescara e sulla sua interezza potranno essere implementate le attività, come confermatoci da Mauro Diodato referente della Fondazione Caritas.

Ciò che di beneaugurante è accaduto nella partecipazione al bando è che Montesilvano, Pescara e Spoltore hanno compreso come fosse necessario correre come un unico Ente, insieme all'ambito vestino e montagna pescarese, formalizzando di fatto la costituzione in pectore della Nuova Pescara. I risultati dimostrano che la scelta è stata vincente.

Finalmente il Presidente della commissione Statuto dei Consigli comunali congiunti Montesilvano, Pescara e Spoltore è stato eletto ed è il dottor Enzo Fidanza. È una buona notizia per i favorevoli alla fusione, come il cambio di posizione del presidente del Consiglio Comunale di Montesilvano De Vincentis che ha dichiarato di recente il suo sì alla Nuova Pescara, come da legge regionale in vigore (link).

Di rilievo nel mese appena trascorso anche l'annuncio del rinnovato incarico all'architetto Zazzara per la revisione del Piano Regolatore Generale, come anticipato nella nostra intervista di luglio all'assessore Aliano (link). L'anomalia risiede nel fatto di non aver previsto nelle linee di indirizzo la prossima fusione con Pescara. Ciò comporta il rischio di realizzare un piano che non sarà mai applicato, atteso che nel 2022 o nel 2024 il processo di fusione sarà completato e che per completare il processo di revisione del PRG in genere sono necessari almeno 2-3 anni.

Di questi argomenti e di tanti altri ci siamo occupati in questo numero: vi invito a leggerci con attenzione. Mi scuso personalmente con i redattori per i quali non abbiamo trovato spazio.

Vi rammento di partecipare al convegno da noi organizzato "*La conoscenza e i suoi tanti nemici. Perché nell'era dell'iper comunicazione la conoscenza non gode di buona salute?*" che si terrà giovedì 05 dicembre alle 09:30 presso la sala Tosti dell'ex Aurum a Pescara. Dettagli in ultima pagina.

Grazie della vostra continua vicinanza.

segue **VOLANDO ALTO**

tivata solo da timori "salviniani", rischia di naufragare tra i marosi per le molteplici falle che si stanno aprendo nel già delicato scafo.

Successivamente il Di Maio proclama improponibile un'alleanza come quella umbra, visti i risultati e gli ultimi sondaggi, e vorrebbe saltare "il giro" delle elezioni in Emilia-Romagna, in attesa che il vento dell'avventura cambi.

Ci si avvia al tramonto politico dei grillini? **E Renzi** cosa farà? Mi chiedono.

L'ex presidente non romperà l'alleanza, statene certi, necessita di tempo per la sua creatura "Italia viva" che ora sembra solo un progetto politico informe. **Idem la sinistra periferica,** scarso manipolo di nostalgici di politiche novecentesche, si accontenterà di poter recitare, come comparse in disuso, nel teatrino della politica giallo-rossa, pur di partecipare e comparire nella speranza che la sinistra vinca in Emilia-Romagna, oggi Regione considerata la Stalingrado italiana, con l'aiuto delle "sardine", movimento di risveglio di dormienti allevati nell'acquario della sinistra.

E il Pd di Zingaretti è affidabile? Da tempo sembra che si ragioni se al partito convenga continuare ad andare avanti con il Conte bis con il rischio di esaurirsi in un Governo senza anima e senza futuro, più di quanto non lo sia oggi; oppure al contrario andare alle elezioni nella tarda primavera 2020 e approfittare dello sgretolamento dei 5 stelle per riuscire così a recuperare voti. È anche però vero che potrebbe essere un tragitto più o meno lungo, messi in un limbo, e non li allieterebbe di certo una perdita pur breve di potere. Ma ottimisticamente fiduciosi che Salvini, se dovesse raggiungere il potere, risulti un grande bluff; strategicamente credono di poter dimostrare così che il pd sia l'unica alternativa credibile in un futuro politico maggioritario del paese.

Insomma, nonostante quanto sopra articolato, se qualcuno si augura o no che le elezioni siano dietro l'angolo, che i Ministri mangeranno o no il panettone, che in un prossimo futuro ci sarà una maggioranza diversa dalla giallo-rossa; non avendo io una palla di vetro e non essendo un mago posso solo esprimermi con la percezione-certezza che nulla accadrà per ora, perché sono pronti ad escogitare qualsiasi trucco, pur di rimanere attaccati alla poltrona.

Pur litigando, in cima alle loro priorità, oltre alla conservazione di indennità di mandato, vi è la spartizione di incarichi pubblici. Infatti, il prossimo anno, sono in scadenza nomine di diversi manager di aziende pubbliche e sono a fine mandato alte cariche nelle Forze Armate. E inoltre non dimenticate che nel 2022 avverrà l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, per cui si continuerà ad inscenare commedie su commedie e a bluffare sui contenuti del nuovo DEF (documento di economia e finanza). Come sempre questa legge di Bilancio sarà in deficit, e ci sarà ancora un aumento del debito pubblico. **La politica continuerà a dilapidare** i nostri risparmi, manciate di soldi a destra e a manca per comprare "una dose" di voti, per strappare un mucchietto di consensi e così continuare a gestire il potere. Mentono e blufferanno persino sulle nuove tasse, si vanteranno nel proclamare di averle tagliate spacciando il non aumento dell'Iva come "diminuzione".

Ed è così che la Ministra grillina Laura Castelli sostiene, in sue considerazione e valutazioni farlocche, che l'aver ereditato dal precedente governo l'aumento dell'IVA al 25% e avendolo stabilizzato al 22% è da considerarsi come se fossero state abbassate le tasse del 3%.

Il Governo Conte bis non farà che tassare nuovamente il ceto medio, le piccole e medie imprese, le partite IVA: manovre miopi "mistificate come aumenti poco significativi" faranno diminuire i consumi.

Non solo, alle tasse si aggiungerà una deriva giustizialista in pieno stile grillino. Non sarebbe finalmente utile una patrimoniale sui redditi e sui patrimoni più ricchi, su quel 10% di italiani che in questi anni, al contrario dei consumatori e delle piccole e medie imprese, hanno accresciuto le proprie ricchezze? Perché non tassare le multinazionali che pagano solo il 3% sui redditi, e che inoltre portano capitali all'estero? Se ciò si attuasse si realizzerebbero più obiettivi: un maggior gettito tributario che permetterebbe una minore tassazione che favorirebbe la competizione delle aziende italiane, e infine ci sarebbe l'emersione di quella economia sommersa, oggi motivo di sopravvivenza.

Tutto questo accade e accadrà mentre il territorio italiano si sta disgregando sotto le alluvioni, le frane, i ponti che crollano; tragedie causate da decenni di disattenzione per il territorio, da mancanza di manutenzione, da una rete burocratica impenetrabile, da una politica disattenta ai bisogni della gente.

Fa rabbia sentire affermare, dal Presidente della regione Piemonte, ad Agorà, trasmissione televisiva su RAI 3, che i soldi ci sono e per svariati miliardi, ma la burocrazia rende tutto difficile.

Inoltre si prova sgomento nel sentire affermare che i Sindaci non hanno potere di intervento e dove lo attuassero si esporrebbero a denuncia per avere disatteso la babele delle competenze.

Sono inutili i Decreti, i Commissari straordinari che non hanno possibilità di intervenire o devono gestire entro limiti penalizzanti. **Possibile che** le colpe siano sempre degli altri? **Possibile che** non si possa intervenire fattivamente sulla sburocratizzazione? **Possibile che** non si possa attuare la stessa urgenza e mobilitazione applicata nei momenti assistenziali per i migranti? Ne trarremmo sicuramente lavoro, sicurezza e benefici per i territori a 360°.

Stiamo naufragando, pagando l'assenza di manutenzione del territorio; pensate che nelle banche dati degli Stati europei, delle 900 mila frane censite, più di due terzi (620 mila) sono episodi che coinvolgono la nostra penisola. **La messa in sicurezza** del territorio non si può pensare di attuarla con interventi strutturali del momento, con decreti tardivi e dispendiose lungaggini burocratiche; sarebbe importante ritornare alla sorveglianza tramite figure attive sul luogo delle criticità. Costerebbe molto meno la messa in sicurezza, darebbe lavoro ed economia al territorio e contemporaneamente, l'attivare un sistema di "prevenzione civile" che abbia il controllo costante delle criticità, consentirebbe interventi preventivi e rapidi. Segnalare in anticipo; risolvere in tempo utile eventuali parziali ostruzioni di canali e fiumi, origine di piene precedenti; azzerare le barriere di una burocrazia complicata; permetterebbe di rimuovere il potenziale pericolo in tempo utile.

Il Presidente nazionale dei geologi, Francesco Peduto, ha affermato che la prevenzione paga sempre più rispetto all'emergenza in termini sia economici che umani. Il rapporto tra prevenzione ed emergenza a posteriori è di uno a dieci."In 60 anni sono stati spesi 180 miliardi di euro per le emergenze post terremoti. Il programma Casa Italia prevedeva tre miliardi di euro all'anno per trenta anni per mettere in sicurezza il territorio". **Non vi pare che i veri naufraghi siamo noi italiani?**

PRIMO PIANO

Cos'è il progetto Stella Maris Lab?

Dal sito del Comune recuperiamo l'abstract del progetto e ne pubblichiamo un estratto (1).

Premessa

La Regione Abruzzo registra ancora numeri elevati di adolescenti, giovani e famiglie in situazione di povertà educativa, culturale e sociale. Nelle nostre città, soprattutto nelle realtà metropolitane, cresce il numero dei ragazzi che lentamente scivolano verso forme di esclusione sociale, che tendono ad abbandonare la scuola, che vivono una marginalità rispetto al tessuto sociale.

È prioritario attivare progetti innovativi rivolti ai giovani a rischio di dispersione scolastica e, in generale, a tutti i cittadini a rischio di esclusione sociale, che vedano il coinvolgimento di partenariati tra pubblico-privato e privato sociale.

La Regione Abruzzo intende promuovere e sostenere progetti di innovazione sociale e, in particolare, la realizzazione di centri di aggregazione sociale per l'erogazione di servizi sociali, educativi e per il lavoro.

In particolare, l'obiettivo dell'intervento è la progettazione e l'avvio sperimentale di almeno quattro centri di aggregazione sociale e di servizi sociali, educativi e per il lavoro, capaci di auto sostenersi nel medio periodo senza bisogno di risorse pubbliche aggiuntive.

La proposta progettuale

Al fine di valorizzare la struttura denominata "*Stella Maris*" le attività si snoderanno attorno a questo fulcro che diventerà luogo d'incontro di persone, esperienze e attività. Gli spazi saranno definiti, progettati e realizzati in base alle attività che in essi si svolgeranno, ma rimarranno coordinati, poiché la valenza educativa del luogo risiede nella possibilità di far convivere attività diverse, con lo scopo comune di rappresentare una possibilità per ogni cittadino.

Si propone pertanto la realizzazione di uno spazio polivalente, che aspira a ricreare il clima delle piazze di una volta, dove persone, arti e mestieri si incontravano e, con un processo di osmosi culturale, si trasferivano vicendevolmente conoscenze e abilità. Il centro potrebbe ispirarsi anche all'agorà della *polis* greca, luogo eletto allo scambio delle idee, al confronto delle analisi e delle prospettive in vista dell'accrescimento del bene comune.

L'obiettivo finale è quindi quello di creare un punto di aggregazione in cui sia evidente un contenuto educativo e dove si possa sperimentare un approccio positivo alla realtà, dall'apprendimento al lavoro, dal modo di usare il proprio tempo libero alla valorizzazione dei propri talenti anche attraverso l'introduzione all'arte, alla musica e al gusto. *Stella Maris LAB*, pertanto, si configurerà come uno spazio fisico, un luogo di comunità, dove si vivrà la relazione, l'incontro, la socialità, in cui si potrà fruire e promuovere cultura; un ambito in cui una comunità possa identificarsi, esprimersi, riunirsi, all'interno del quale si possano trovare opportunità per cercare lavoro e per promuovere impresa.

I ragazzi e gli adolescenti potrebbero trovare uno spazio multidimensionale dove trascorrere del tempo impegnati in attività di socializzazione e svago, ma anche in laboratori utili all'acquisizione di competenze spendibili poi nel mondo del lavoro.

Obiettivi

Promuovere l'aggregazione intorno ad attività comuni.

Favorire il protagonismo di giovani, adolescenti e persone con fragilità sociale.

Prevenire il disagio e la marginalizzazione.

Avviare attività di workshop e incontri formativi sui temi della ricerca attiva di lavoro e auto-impresa.

Organizzare iniziative sociali e ricreative volte a promuovere la creatività, la manualità e la diffusione delle culture: laboratori musicali, teatrali, di disegno, di improvvisazione teatrale, etc. e pratici (sartoria, meccanica, falegnameria), sessioni di bio-energetica, musicoterapia, letture ad alta voce, cineforum, corsi di lingue.

Potenziare le competenze dei giovani, progettando con organismi di formazione accreditati percorsi formativi in ambito culturale (guida museale), informatico, turistico, manuale, etc..

Orientare al lavoro, in raccordo con i Centri per l'Impiego, individuando modalità agevolate di inserimento lavorativo per persone con fragilità sociale (borse lavoro, tirocini formativi, etc.).

Promuovere una cultura delle sinergie tra istituzioni e servizi presenti sul territorio al fine di far convergere risorse, competenze e disponibilità per lo sviluppo di una comune metodologia di lavoro, una programmazione coordinata degli interventi posti in essere da ciascun ente a garanzia di un reale raggiungimento degli obiettivi di inclusione e di sostenibilità futura.

Le azioni

➢ Accoglienza, sportelli informativi e orientativi

Stella Maris LAB ospiterà sportelli informativi nei quali i cittadini possano trovare risposte alle loro esigenze, dalle più semplici fino a quelle finalizzate a trovare un'occupazione o un percorso scolastico o formativo.

Gli operatori presenti negli sportelli orientativi aiuteranno gli utenti, utilizzando percorsi e metodologie testate, a esprimere le loro attitudini, i loro desideri e a coniugarli con il mercato del lavoro, della scuola e della formazione. Il momento dell'accoglienza vedrà la partecipazione di volontari che avranno il compito di accompagnamento anche durante le fasi di orientamento, come supporto a professionisti del settore.

➢ Supporto all'inserimento lavorativo

Dopo una prima fase di orientamento saranno attivati percorsi di inserimento lavorativo guidati, a cura di orientatori professionisti che, in stretto collegamento con i servizi per l'impiego territoriali, avranno la specifica funzione di fare in-match tra domande e offerte di lavoro, e di accompagnare nelle fasi di tirocinio e di inserimento lavorativo vero e proprio, garantendo una maggiore attenzione ai soggetti in condizione di fragilità, in conformità alle Linee guida per il Reddito di Cittadinanza.

Per tutti i destinatari le competenze possono essere rafforzate anche da una breve esperienza di tirocinio formativo, progettata in maniera funzionale alle finalità dell'esperienza. L'obiettivo è conoscere le peculiarità di specifiche esperienze imprenditoriali al fine di:

comprenderne o mutuarne i fattori di successo;

comprendere come integrarsi all'interno di realtà imprenditoriali;

sperimentare on the job specifiche competenze.

Si tratta di tirocini brevi, di durata variabile da 2 a 3 mesi a seconda della complessità degli obiettivi formativi. L'esperienza di inserimento in azienda con tirocini brevi può essere realizzata anche qualora, a seguito della fase di orientamento, il destinatario non sia inserito in percorsi formativi.

➢ Formazione

In esito all'orientamento in ingresso, sulla base degli output individuali e laddove sia ritenuto rilevante, i destinatari sono avviati a percorsi di formazione specifici in relazione ai potenziali scenari di inserimento al lavoro (imprenditorialità/autoimpiego o inserimento in contesti lavorativi).

Gli orientatori che accompagnano i destinatari lungo il percorso sono tenuti a favorire una progettazione esecutiva dei percorsi formativi che tenga in considerazione le esigenze del destinatario e le concrete opportunità di inserimento al lavoro.

Per sviluppare questa azione sarà coinvolta in prima battuta l'Università di Pescara, componente dell'ATS, per tutte le attività inerenti la formazione, che riveste un ruolo di estrema rilevanza in quanto punta a sostenere i destinatari nell'individuare la propria idea di contributo alla strategia di area, in termini di percorso imprenditoriale da intraprendere. I destinatari che presentano attitudini imprenditoriali e sono interessati ad avviare questo percorso, sono sostenuti nella complessa operazione di individuazione dell'idea imprenditoriale da sviluppare che punti, pur in una dimensione di innovazione, sulla valorizzazione delle risorse e delle vocazioni locali.

La formazione per le competenze deve prevedere il rilascio di una qualifica e/o attestazione delle competenze. In tal caso i progetti formativi devono essere in linea con la normativa nazionale e regionale di riferimento.

➢ Supporto scolastico

Le attività di questa area saranno rivolte al miglioramento del rendimento scolastico dei giovani, sia attraverso azioni ed interventi volti a prevenire forme di dispersione scolastica, sia mediante azioni e attività di approfondimento e di ampliamento delle conoscenze e del sapere. Verranno realizzati percorsi flessibili di sostegno e di appoggio alle attività scolastiche, in stretto raccordo con la scuola frequentata dal ragazzo, partendo dalle esigenze della singola persona e utilizzando metodologie di apprendimento diversificate, con un occhio di riguardo agli studenti con DSA.

I percorsi si svolgeranno al pomeriggio e saranno sostenuti dall'attività di volontariato di insegnanti qualificati che garantiranno il nesso con le istituzioni scolastiche del territorio e con le famiglie.

➢ Incubatori d'impresa

Con un successivo avviso a gestione diretta della Regione Abruzzo saranno finanziate attività di creazione di impresa (autoimpiego/autoimprenditorialità) riservate ai destinatari selezionati nell'ambito dell'operazione AGORÀ SPAZIO INCLUSO.

Il circolo ristorativo, gestito insieme ai giovani, è un luogo in cui è possibile per gli associati prenotare pranzi, cene, buffet, rinfreschi e quant'altro preparati dai giovani che escono dai percorsi formativi o dalle attività di laboratorio protetto.

Per i ragazzi frequentanti i laboratori è un modo di misurarsi realmente con la qualità del proprio lavoro senza avere il carico di un locale aperto al pubblico in cui è difficile gestire tempi e situazioni e quindi non adeguato per i fini educativi oggetto del progetto, mentre per gli utenti sarà la possibilità di avere a disposizione un luogo per cenare insieme a costi accessibili.

➢ Ambiti culturali e ludico-ricreativi

Stella Maris LAB avrà una sala polifunzionale in cui poter organizzare incontri culturali, musicali e teatrali, allestire mostre, approfondire e discutere temi di attualità.

Alla sensibilità culturale va ascritta anche la creazione di uno spazio per la vendita di prodotti tipici e la commercializzazione di prodotti creati dai ragazzi nei laboratori di gastronomia, cioccolateria, gelateria e pasticceria. È un modo per far sì che le conoscenze dei professionisti del settore, importantissime e rappresentative del patrimonio enogastronomico di una zona, non vadano perse, ma vengano recuperate e rese attuali, così da evitare uno sperpero di conoscenze e riavvicinare i giovani a queste attività.

La sala polifunzionale permetterà di organizzare cineforum tematici, oppure la semplice visione di una partita di calcio. Essa inoltre accoglierà gli spettacoli teatrali che verranno organizzati in collaborazione con professionisti del campo e che vedranno la partecipazioni dei giovani come attori, costumisti, scenografi. Gli spettacoli saranno anche un momento importante di visibilità e di coinvolgimento della città nelle attività di *Stella Maris LAB*.

Nel periodo estivo, al fine di rafforzare l'offerta turistica di Montesilvano, saranno organizzati eventi serali che avranno un taglio di natura culturale, quali incontri legati ai beni culturali, dibattiti, concerti e spunti enogastronomici.

Sostenibilità futura

Il progetto è strutturato per assicurare a *Stella Maris Lab* 12 mesi di funzionamento, anche grazie alla fondamentale compartecipazione finanziaria dei componenti dell'ATS.

In questo arco di tempo si lavorerà sulla sostenibilità futura del progetto, anche attraverso altre tipologie di fondi comunitari, nazionali e regionali.

Le attività potranno essere finanziate attraverso il PON Inclusione, Piano Sociale Distrettuale, fondi SPRAR oltre che, per le misure di auto-imprenditoria: Resto al Sud, Smart and Start Italia, Microcredito, PON Imprese e Competitività, etc. .

Gli spazi attivati sul territorio provinciale potranno essere concessi, previo pagamento di un canone mensile convenzionato, anche ad Associazioni e neo-imprenditori per la realizzazione di attività commerciali quali punti ristoro, attività artigianali, birrificio artigianale, cioccolateria, gelateria, co-working, sala di registrazione, terziario, etc. .

Infine, anche nello spirito di partecipazione e condivisione degli obiettivi, saranno avviate campagne di fund-raising, crow-funding e sponsorizzazione a livello locale e nazionale.

Note:

https://www.comune.montesilvano.pe.it/images/Allegato_C_-_STELLA_MARIS_LAB_-_AGORA_SPAZIO_INCLUSO.pdf

Il volo dell'aeroplano

SEGUE DA PAG. 1

sista e modernista della cultura fascista, potrebbe oggi dare vita a pianificazioni e progettazioni in aperto contrasto con l'idea riduttiva e orribile che i fascisti avevano dell'evoluzione e del progresso. A quell'idea aberrante, in cui la tecnologia in sé avrebbe dovuto fornire i parametri della crescita e dello sviluppo, si oppone ora un'idea di progresso in cui l'avanzamento non dipende tanto dallo sviluppo scientifico e materialistico quanto dalla realizzazione di una nuova idea di società, basata su una reale concordia civile, sulla solidarietà, sul rispetto dei diritti e sulla coltivazione della diversità come occasione di ricchezza e non come ostacolo o concorrenza.

Tutto ciò a prescindere da quelle che saranno poi le reali applicazioni delle istanze presenti nel progetto del Comune, le quali però, ovviamente, dovranno tenere presente i presupposti e quanto preannunciato anche a livello massmediale. Il problema infatti è un altro, non è tanto nella corposità di quanto preventivato grazie alla lungimiranza civile dei fautori del progetto, lungimiranza che abbiamo cercato di sottolineare e apprezzare, quanto piuttosto nella capacità effettiva delle istituzioni preposte alla realizzazione del progetto di dar concretezza a un'idea che, di per sé, è importantissima e valida oltre ogni previsione.

La speranza alla fine è che anche il pragmatismo faccia la sua parte, visto che molti altri settori dimostrano che si è ormai un po' alla resa dei conti su tanti aspetti fondamentali, dalla difesa dell'ambiente a quella dei diritti, dall'integrazione alla valorizzazione sociale, per finire con la necessità del rafforzamento della coesione culturale all'interno della comunità di Montesilvano. Per tutto questo, per questa applicabilità di un modello nuovo di vita comunitaria, la scommessa è lanciata: speriamo colga nel segno.

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

PRIMO PIANO

Chi partecipa al progetto Agorà

Al progetto AGORÀ hanno partecipato i seguenti ambiti territoriali: 18 Montesilvano (capofila), 15 Pescara, 16 Spoltore "area metropolitana", 17 "montagna pescarese", 19 "vestino."
L'essenza inclusiva della compartecipazione di una pluralità di ambiti ha offerto maggiori chance all'ente locale montesilvanese di prevalere, al contrario delle altre province TE, AQ e CH presentatesi sole a concorrere.
Il progetto si avvale di una cordata di ATS (Aziende Temporanee di Scopo) che hanno presentato progetti sulla scorta dei criteri che il Comune di Montesilvano aveva fissato e destinate a creare un servizio di promozione all'autoimpresa e inclusione lavorativa per categorie svantaggiate: in sintesi, un polo di inclusione lavorativa territoriale.
Il modello si è ispirato a Piazza dei Mestieri che ora è partner nel progetto.
I partner del progetto sono Abrex srl, Ismy srl, Fondazione Piazza dei Mestieri, Coop. Soc. Ausiliatrice, Fondazione Caritas Onlus dell'Arcidiocesi Pescara-Penne, De.co. design & communication, Novum Genus Mercaturae, De.mo. consulting srl.

ABREX srl
Abbiamo sentito il responsabile del progetto Agorà, l'ex-sindaco di San Valentino, sig. Angelo D'Ottavio.
ABREX è cofinanziatore del progetto con Caritas e ha ricevuto incarico di attività da svolgere per 20.000€ per:
coinvolgere le imprese del territorio in Agorà con attività di sensibilizzazione;
formare soggetti che vogliono fare impresa ma non dispongono del denaro sufficiente, introducendoli nel circuito mutualistico di imprese che basa il suo agire sulla domanda e sull'offerta.
Attraverso l'istituto della permuta, chi è in ABREX può acquistare beni e ripagarli col proprio prodotto.
Il motto dell'azienda è "Tutti possono iscriversi purché il momento sia giusto".

Per esempio, se si iscrive un ristoratore ma non ci sono partner che offrono vini, tovaglie, carni, arredi non potrà acquistare e quindi restituire con i propri beni.
In Abruzzo 800 imprese sono in ABREX ;a Montesilvano c'è Porto Allegro.
Non ci sono spese di ingresso ma solo di iscrizione che variano in base al fatturato dell'azienda.
ABREX opererà con ISMYsrl e Novum Genus Mercaturae che si occupano nell'ordine di progettare, realizzare, valutare startup, e dell'ambito tecnologico informatico.

LA FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI
"Marco Andreoni" di Torino è partner ed evidentemente sarà l'ATS che seguirà e farà da tutor a tutto il progetto.
LA COOP. SOC. AUSILIATRICE
La Coop. Soc. Ausiliatrice si occuperà di tutoraggio. Verranno attivati per i beneficiari i servizi nel progetto dei tirocini formativi presso le aziende in cartellone.
A tali beneficiari il tutoraggio offrirà appunto affiancamento nell'orientamento e supporto all'ingresso nel mondo datoriale.
Medesimo supporto anche all'azienda ospitante il tirocinio con cui valuterà il tirocinante e la possibilità della permanenza definitiva a fine tirocinio.

ISMY SRL
Start up con sede a Fermo e inizio attività nel 2017, attiva nel settore della produzione di software e consulenza informatica.

FONDAZIONE CARITAS ONLUS DELL'ARCIDIOCESI PESCARA-PENNE
Abbiamo sentito il referente del progetto Mauro Diodato e abbiamo appreso la Fondazione Caritas svolgerà il ruolo di capofila dell'ATS che realizzerà il progetto insieme al Comune di Montesilvano; Caritas sarà l'ente coordinatore operativo e amministrativo della rete di soggetti associati.
La prospettiva sui tempi è quella di definire i progetti esecutivi, emanare i bandi per la individuazione dei soggetti svantaggiati che saranno i beneficiari della progettualità e far avviare le attività a metà 2020.
Il periodo delle attività per la prima fase di progetto è definito in un anno e sarà prolungato se rifinanziato successivamente.
Fondazione Caritas oltre a essere la capofila di questa ATS ha esperienze pregresse per questo tipo ti attività come quella del progetto FSE Abruzzo "C.I.E.L.O." attivato con i Comuni di Pescara e Spoltore ed è il capofila dell'ATI che gestisce il sistema SIPROIMI per il Comune di Montesilvano.
In riferimento all'utilizzo della Stella Maris Diodato rimanda a Comune e Provincia ma ritiene auspicabile il suo utilizzo almeno come sede di parte delle attività per poter contribuire a dare un messaggio positivo, non solo simbolico, alla Città.

POLITICA

Tasse

di Pasquale Sofi

In Italia esiste una vera e propria idiosincrasia nei confronti delle tasse; un ostracismo che potrebbe trovare giustificazione in una consapevole ricezione di servizi decisamente scadenti da parte dello Stato. Il lamento per il caro tasse è ormai unanime anche in virtù di una costante propaganda politica iniziata con i governi Berlusconi e proseguita con un crescendo, quasi rossiniano, per lo più da tutti i partiti oggi presenti in Parlamento. Ma se il Cavaliere nazionale, che a suo dire aveva deciso di scendere in campo per difendere le proprie aziende, aveva un interesse ben tangibile, gran parte del resto della popolazione nazionale si è accomunato in una cultura che è divenuta ormai seconda solo a quella generata dalla paura del diverso. Infatti la persistente propaganda leghista ci somministra quotidianamente attraverso stampa e telegiornali notizie spesso di scarsa rilevanza, ma a cui si riservano enfasi inutili ed esagerate. Un esempio? È del 23 ottobre 2019 la notizia, riportata dal TG1 delle 13,30, che in un paese della Francia, uno squilibrato ha allertato la polizia transalpina per avere scritto sui muri di un supermercato frasi in lingua araba. Domandiamoci quale incidenza può avere in Italia una simile notizia, che scomoda addirittura il TG1, se non quella subliminale di diffondere paure?
Tornando alle tasse e ascoltando il lamento, quasi unanime, che si leva da ogni parte della penisola si dovrebbe desumere che i più tartassati della terra albergano nel nostro Paese; solo che da una rilevazione dell'OCSE, Organismo Internazionale per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, emerge che nel vecchio continente Francia, Danimarca, Belgio, Svezia e Finlandia esercitano una pressione fiscale più alta della nostra. Con la differenza, però, che nessuno di questi paesi ha il debito pubblico gigantesco che abbiamo noi e che annualmente ci costa quasi settanta miliardi di euro di soli interessi, ovvero l'equivalente di tre finanziarie. In verità gli interessi sul debito negli ultimi anni li sta pagando nel silenzio generale, il centro-sud al quale, da diverso tempo ormai, non vengono corrisposte somme annue per sessantuno miliardi di Euro, come denunciato dalla stessa UE.
Ma quali sarebbero le conseguenze di una decisa diminuzione delle tasse? Più soldi nelle tasche degli italiani, come ama dire

Salvini? Oppure saranno altre le conseguenze? Certamente avranno più soldi gli italiani del nord che già oggi sono agevolati da una legge iniqua qual è il federalismo fiscale, che li favorisce vergognosamente e che aspettano avidamente l'autonomia regionale differenziata per averne ancora di più. Concorre a ben definire il quadro dell'esistente, accanto al debito pubblico, lo squilibrio infrastrutturale tra il nord e il sud del Paese, in virtù del quale il primo diventa sempre più ricco e avido, mentre il secondo arranca succube sia delle scelte politiche che dei luoghi comuni che non riesce a contrastare. Tutto ciò comporta il rischio concreto dell'emarginazione che andrebbe a equiparare i livelli dei servizi in gran parte del meridione a quelli del terzo mondo. Ovviamente con le tasse regionalizzate il centro-sud non avrà mai le risorse utili a ottenere quelle opere pubbliche che gli consentirebbero di ridurre, quantomeno, il divario con le regioni del nord. Così il disegno della Lega, nata per contrastare e impedire l'ascesa commerciale del Mezzogiorno d'Italia, si completerà quando il centrodestra a guida leghista tornerà al governo e potrà votare la succitata autonomia regionale differenziata. Ma questa, purtroppo, non è solamente un'operazione voluta solo dalla Lega in quanto nel centrosinistra, serpeggia la paura di perdere voti nelle regioni del nord che sono le più popolate del paese; infatti dopo un pallido approccio critico da parte di Leu tutto è tornato sottotraccia anche da quelle parti.
Ormai è palese che i vecchi schieramenti di destra e sinistra hanno abbandonato i vetusti canoni identitari che le storiche ideologie suggerivano, a favore di schieramenti meno prosaici e volti in difesa di interessi egoistici, anche se i tanti illusi e nostalgici si rifiutano ancora di leggere le verità dell'esistente.
Con l'attuale governo che sta cercando di proporre un'autonomia regionale più blanda, lasciando invariati i parametri del federalismo fiscale, cresce il timore che si stia riproponendo quanto avvenuto con la revisione del titolo quinto della Costituzione allorquando il governo D'Alema, cercando di anticipare gli eventi e per accattivarsi le simpatie leghiste, cominciò a varare una nuova legge costituzionale che il popolo italiano bocciò immediatamente. Il subentrante centrodestra berlusconiano portò a compimento quella revisione costituzionale che il giudice Raffaele Cantone, già presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, non esitò a definire criminogena.
Altrettanto criminogeno è continuare a governare il Paese gonfiando il debito pubblico con la disinvoltura di chi non ha a cuore l'avvenire dei propri figli. Perché questa strategia? E soprattutto a chi giova? Spendere con la certezza di sperperare non preoccupa nessuno, tantomeno quando esiste il paracadute della difesa dei posti di lavoro (al nord in particolare). Alitalia negli ultimi cinque anni ha mantenuto i suoi posti di lavoro, l'Ilva ne ha persi quattromila: sarà solo un caso? L'Ocse ha rilevato che l'Italia si trova in testa in una ipotetica classifica di chi ha speso più soldi per salvare aziende improduttive o sull'orlo del fallimento: ovviamente con i soldi dei contribuenti.

Nuova Pescara, i piani regolatori di Montesilvano e Spoltore a rischio Corte dei Conti

di Associazione Nuova Pescara

La nomina di Enzo Fidanza alla presidenza della Commissione statuto è una buona notizia, sia perché il rappresentante del Pd montesilvanese è dichiaratamente a favore della Nuova Pescara, sia perché segna il primo atto del lungo iter di fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore in un unico Comune. Il tutto, però, non cancella il lungo ritardo sin qui cumulato, tanto che è andato via inutilmente più di un anno dalla votazione della Legge regionale che, val la pena di ricordarlo, prevede due possibili date per l'entrata in scena del comune unico: primo gennaio 2022 e, in subordine, primo gennaio 2014. Un ritardo non casuale, ma creato ad arte, con una serie di rinvii e di polemiche strumentali ad opera soprattutto dei sindaci di Montesilvano e Spoltore, nell'ordine De Martinis e Di Lorito. Ritardi che causano un danno alla comunità. Danno ancora più rilevante perché, in spregio alla Legge del 2018 e al Referendum del 2014, Montesilvano e Spoltore, stando agli annunci sui vari organi di stampa, si apprestano a utilizzare risorse pubbliche per piani regolatori calibrati sui vecchi comuni e non sul comune unico. La Legge sulla Nuova Pescara prevede che vengano attuati, nella fase che precede la fusione vera e propria, atti volti a razionalizzare le funzioni dei tre comuni anche nel settore della pianificazione territoriale e urbanistica. Da qui, un'articolata mozione del consigliere comunale di Pescara Carlo Costantini di cui riportiamo i passi salienti: "Negli ultimi giorni si è appreso che, quasi contestualmente, sia il Comune di Spoltore, che quello di Montesilvano hanno avviato un procedimento di revisione dei rispettivi Piani Regolatori Generali, approvando le relative linee di indirizzo e conferendo a tal fine specifici incarichi a due professionisti; i tempi tecnici richiesti per la conclusione del relativi procedimenti amministrativi impongono di ritenere che i due nuovi piani regolatori di Spoltore e Montesilvano vedranno la luce ben oltre la scadenza fissata dal legislatore regionale per razionalizzare ed associare le funzioni dei tre Comuni, nel settore di intervento relativo alla pianificazione territoriale e urbanistica; le iniziative assunte dai Comuni di Spoltore e Montesilvano e l'assunzione del relativi impegni di spesa sembrano, quindi, contrari al dettato normativo, in quanto finalizzati al raggiungimento di obiettivi opposti, rispetto a quelli indicati dal legislatore regionale; in particolare, **non appare ragionevole l'utilizzo di risorse dei bilanci dei due Comuni e l'assunzione dei conseguenti impegni di spesa per il perseguimento di obiettivi che, nella vigenza della L.R. 26/2018, risultano non perseguibili e non realizzabili**". Al tirar delle somme, si può sospettare che i due comuni stiano spendendo soldi dei contribuenti, soprattutto attraverso consulenze, per un'attività inutile, anzi in contrapposizione alla Legge sulla Nuova Pescara. Il tempo dirà se gli atti amministrativi relativi ai due Prg dovranno passare sotto la lente della Corte dei Conti, con gli strascichi facili da immaginare. La mozione di Costantini è foriera di buone intenzioni e chiede l'impegno dei tre sindaci ad assumere le iniziative politiche/amministrative in coerenza con la Legge regionale. O meglio a lavorare per il primo Piano regolatore della Nuova Pescara e non per i piani regolatori personalizzati di De Martinis e Di Lorito.

POLITICA

Piano Regolatore di Montesilvano

Atto di indirizzo della Giunta, ma la rotta è da correggere

di arch Giuseppe Di Giampietro
(Webstrade – digiampietro@webstrade.it)

1. È stato presentato alla stampa, Giovedì 14 Novembre, dalla Giunta comunale di Montesilvano **l'atto di indirizzo per il nuovo PRG** piano regolatore generale della città. Al di là dei contenuti, alcuni interessanti, altri carenti o assenti (vedi stampa locale, Messaggero e Centro del 15-11-2019) si sono sollevate, in città e fuori, diverse rilevanti perplessità sul metodo e nel merito.

2. La Giunta ha presentato alla stampa un atto di indirizzo, documento strategico della pianificazione urbanistica, che non è stato nemmeno discusso in consiglio comunale. Mentre la

legge riserva **al Consiglio Comunale** in quanto rappresentante di tutta la comunità locale, **la titolarità degli atti di pianificazione ed indirizzo**, in particolare di quella urbanistica e territoriale (TUEL, Testo unico enti locali, D. Lgs 267-2000. Art. 42, e LUR, legge urbanistica regionale 18-1983. Art. 10).

3. Viene inoltre presentato dal Sindaco come incaricato della progettazione, per un importo di 90mila euro **l'arch. Lucio Zazzara** dell'Università D'Annunzio, già incaricato otto anni fa del medesimo piano, ma che non aveva prodotto alcun risultato, sia per l'opposizione dei tecnici interni del comune, sia per l'avversione dei consiglieri alle prime ipotesi progettuali presentate. I risultati di quell'incarico, pagati, non sono pubblicati né accessibili alla cittadinanza. L'arch Zazzara è anche presidente del Parco regionale della Maiella. Il piano urbanistico della quarta città d'Abruzzo avrebbe bisogno di un impegno a tempo pieno?

4. Il fatto che l'incarico a Zazzara sia "**chiavi in mano**" e senza ulteriori spese perché "l'importo dell'incarico era già inserito a bilancio" non sottrae l'incarico dal rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50-2016). L'incarico sopra i 40mila euro va assegnato prioritariamente con gara di progettazione, oppure con procedura negoziata ad inviti selezionati. Non può essere affidato a chiamata diretta. Data la complessità dei temi che il PRG di una città di quasi 55mila abitanti deve affrontare, l'incarico andrebbe affidato **con gara ad un gruppo interdisciplinare** (o ATP associazione

temporanea di professionisti) comprendenti competenze urbanistiche, giuridiche normative, trasportistiche, geologiche, ambientali e del verde. Tutte queste competenze andrebbero valutate in una gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

5 . Tra i **contenuti ritenuti carenti nell'atto di indirizzo della Giunta** sono stati indicati, nel dibattito cittadino:
a) la revisione e adeguamento dell'apparato **normativo tecnico giuridico** dell'attuale PRG, fortemente criticato e citato in giudizio, con il necessario adeguamento del Regolamento Edilizio, oggi fuori norma;
b) la mancanza di raccordo con la **pianificazione degli altri comuni di Nuova Pescara** e contermini, in vista della nuova città del referendum del 2014;
c) l'assenza da sempre di una pianificazione del traffico, obbligatoria per legge, e la necessità, oggi, di un coordinamento della **pianificazione strategica, integrata del sistema della mobilità** intercomunale, con raccordo tra PRG e PUMS, con un **Regolamento Viario** e la classificazione della rete stradale, oggi mancanti;
d) l'inadeguatezza delle indicazioni riguardo al verde all'ambiente naturale e alla qualificazione dello spazio pubblico, strategico per una città turistica (**Piano del Verde,** da inserire nel PRG);
e) l'inesistente indicazione del ruolo della **Strada Parco** sull'ex ferrovia, che attende da un quarto di secolo. L'asse, essendo baricentrico rispetto all'abitato a mare, e toccato da una rete potenziale di percorsi ciclopedonali (i cosiddetti **cavatoni**, fossi di bonifica dalla collina al mare) dovrebbe essere oggetto di un **piano particolareggiato** comprendendo le aree adiacenti della fascia, per recuperarlo come asse della mobilità sostenibile (trasporto pubblico, pedoni e biciclette) **e boulevard urbano**, con la riqualificazione dell'intorno urbano insieme all'intervento pubblico sull'asse;
f) la revisione della pianificazione esecutiva in particolare del **PP1** zona alberghi e PP2 zone collinari, che non possono essere risolti solo nel piano generale.

6. In ogni caso, il nuovo PRG dovrebbe partire da una lettura, **analisi non solo quantitativa** della città esistente e dall'ascolto di cittadini e portatori di interesse, su quali sono i problemi e le aspettative della città attuale (**processo di partecipazione**). La revisione del PRG è

improcrastinabile, ma occorre cambiare rotta perché sia un piano pubblico, trasparente e partecipato, in grado di riqualificare la città esistente e guidare la città futura.

La versione di Davide

Chiagni e fotti, l'atteggiamento italiano verso ILVA

di Davide Pietrangelo

Quando vidi il governo Conte vantarsi di aver disinnescato le clausole IVA, da esso stesso innescate l'anno prima, pensavo di aver visto il massimo. Mi sono dovuto ricredere, ho visto il governo Conte vantarsi di aver forse trovato una soluzione a un problema creato dallo stesso: la fuga di Arcelor Mittal (AM) dallo stabilimento di Taranto.
Nel momento in cui scrivo, 23/11/19, i lavoratori dello stabilimento risultano diffidenti e sfiduciati, i lavoratori dell'indotto stanno protestando e il Governo si dichiara *pronto a negoziare* con AM. Palazzo Chigi preparandosi a una lunga trattativa, offre una tregua giudiziaria, coinvolgimento del denaro pubblico e ammortizzatori sociali purché si mantengano livelli di produzione e occupazionali almeno parziali.
Prima dell'incidente con AM lo Stato doveva dare solo immunità penale per i reati ambientali (subordinata agli adeguamenti), non doveva impegnare denaro pubblico, e aveva garanzie per tutti i dipendenti.
Ricapitolando: il Governo ha tolto lo scudo penale ad AM offrendo su un piatto d'argento la possibilità giuridica di sfilarsi dagli impegni. Lo ha fatto in un momento nero per l'acciaio mondiale. Se ne è pentito. **Ora rioffre ad AM lo stesso scudo penale aggiungendo del denaro pubblico, per avere in cambio solo parte degli impegni che AM aveva per contratto.**
Sarebbe stato tragicomico se questo incidente fosse avvenuto per errore. È tragico perché è avvenuto deliberatamente.
La rimozione dello scudo penale, casus belli che ha fatto annunciare il recesso, è avvenuta per una mozione della senatrice pentastellata, ex-ministro, Barbara Lezzi, leccese che attualmente capeggia una fronda di ribelli nel M5S.
Una che da neoeletta annunciò di voler assumere un portaborse per merito, raccolse 20 mila curriculum, e poi scelse la figlia del compagno. Una che postò il suo voto alle elezioni del Presidente della Repubblica. Una che propose un Decreto per tagliare i parlamentari ignorando che fosse necessaria una riforma costituzionale. Una che sostenne che il PIL di giugno 2017 fosse cresciuto per via del caldo e dei condizionatori. Una che promise di combattere il TAP. Ma soprattutto una che promise di fare chiudere l'ILVA, e che proprio a tale scopo ha proposto e ottenuto la rimozione dello scudo penale. Senza di esso gli altiforni dell'ex-ILVA, ancora da adeguare, sono sostanzialmente inutilizzabili senza andare in galera. Togliendolo, si costringe la fabbrica a non produrre e quindi a chiudere.
Il Movimento l'ha assecondata per evitare fratture nel partito. PD, LeU e Italia Viva hanno assecondato a loro volta il Movimento per evitare fratture nel governo.
Ora supplicano la multinazionale, chiedono meno di quello che avevamo prima e offrono più di quanto offrivamo prima. Se finirà male metteremo una pietra tombale sulla più grande acciaieria d'Europa. Se finirà bene avremo una acciaieria più modesta di prima e legata al denaro pubblico.
In tutti e due i casi rimedieremo una figuraccia mondiale.
Uno scempio politico.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

POLITICA

Montesilvano: una città in cerca d'autore

Elio Fragassi https://www.eliofragassi.it/

Il Messaggero sabato 07.04.1990
"*Una città in cerca d'identità – Montesilvano celebra il raggiungimento di una meta ambita e impensabile solo pochi anni fa. Dai 5.000 abitanti degli anni Cinquanta ai 36.000 attuali*".([1])
Ancora oggi, purtroppo, continuiamo a leggere che Montesilvano non ha ancora una sua identità e quindi ha bisogno di un nuovo piano regolatore, come sostenuto dal nuovo assessore all'urbanistica Anthony Aliano che, intervistato da Mauro De Flaviis, asserisce:" *Puntiamo ad un PRG che sappia proiettare la città nel futuro e che sappia offrirle uno strumento idoneo affinché possa dotarsi di una identità che non ha mai avuto*." ([2])
Parafrasando Luigi Pirandello possiamo dire che oggi, a distanza di quasi trent'anni, la città di Montesilvano è ancora in "cerca d'autore".
Tanto è vero che in data 14 novembre 2019 è stato rinnovato l'incarico all'architetto Lucio Zazzara, incarico già affidato nel 2010, per rimodulare un piano "… *che dovrà avere spazi verdi vivibili, un centro urbano riqualificato per regalarle un'anima identitaria, e un anfiteatro che possa ospitare eventi di rilievo*." ([3])
Poiché la città in generale, e Montesilvano in particolare, non è un sistema statico ma dinamico, come dimostrano i numeri della crescita urbana rilevata dal censimento, passando da 442,07 abitanti/km^2 del 1961 a 774,92 abitanti/km^2 del 1971 fino a 2311,37 abitanti/km^2 del 2019 ([4]), è necessario tenere conto del cosiddetto "principio di retroazione" o, come si dice in inglese del feedback, cioè della "… *capacità di un sistema dinamico di tenere conto dei risultati del sistema per modificare le caratteristiche del sistema stesso*". ([5])
Se la ricerca identitaria della città è ancora in corso, evidentemente gli autori delle pianificazioni urbane dei decenni scorsi non sono stati in grado di leggere e applicare i riscontri di quel "principio di retroazione" che avrebbero portato, correzione dopo correzione, alla definizione dell'identità urbana, come evidenziato dal giornalista Piergiorgio Orsini già nel 1990. Si deduce che solo riconoscendo gli errori del passato si può cercare di migliorare il futuro mediante un processo di retroazione che deve governare in modo continuo e finalizzato la crescita urbana perché "… *un sistema non governato [che] evolve in modo aleatorio subisce le influenze esterne che il caso gli impone*." ([6])
In riferimento al nuovo incarico la stampa locale riporta, con particolare enfasi, alcuni punti base emersi nel corso della conferenza stampa di presentazione delle direttive di pianificazione come "… *il divieto assoluto di ulteriore sfruttamento del suolo pubblico… semmai sarà abbattuto l'esistente creando strade più larghe e magari edifici a sviluppo verticale*." ([7]) Tale operazione di sostituzione dell'esistente mediante demolizione e ricostruzione, già sperimentata in altre realtà e in altri tempi, trasformerebbe l'attuale cementificazione a sviluppo orizzontale in una cementificazione a sviluppo verticale disarticolando il disegno urbano esistente che con fatica cerca di darsi una identità ambientale e sociale. Io penso, invece, che sia necessario puntare, come sostiene l'architetto Zazzara, "… *sulla riqualificazione del patrimonio esistente e sulla progettazione di spazi più vivibili. L'intervento dovrà guardare all'identità della città nel rispetto dell'area metropolitana e alla sua vocazione emersa nel corso degli anni.*" ([8]) Ecco, quindi, che torna la necessità, anzitutto, di conoscere l'esistente e stabilire, poi, alcuni punti fissi di riferimento capaci di diventare elementi di base per determinare l'immagine della città perché: "*Guardare la città può dare uno speciale piacere, per quanto banale possa essere ciò che si vede*." ([9])
Dal momento che la città, nonostante il grande sviluppo urbanistico, non è stata in grado di identificare e identificarsi in una propria identità urbana e ambientale, è necessario pensare non a un nuovo piano regolatore ma a una rigenerazione urbana di tutto l'esistente considerando che "*un'immagine ambientale può venire analizzata in tre componenti: identità, struttura e significato*." ([10])
Con riferimento a queste tre componenti si può ipotizzare una rigenerazione del tessuto urbano dall'interno partendo dallo stato di fatto, dai luoghi e dalle emergenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche esistenti, e assumendo come elementi di riferimento dello spazio urbano da rivitalizzare e armonizzare tra di loro i seguenti elementi geometrici: punti, linee e superfici come di seguito individuati, perché le forme geometriche sono riconosciute, memorizzate e organizzate dal nostro cervello in immagini continue e ricordi permanenti.
Punti: Colonia Stella Maris, villa Delfico, villa Falini ex villa Madonna, chiesa di villa Carmine, edificio della ex stazione FEA, Museo del treno, Colonnetta, Pala Dean Martin, resti della fornace Vittoria di Villa Carmine come sito di archeologia industriale, cava della fornace sotto Colle della vecchia, ecc. . Questi "punti forti" diffusi sul territorio comunale andrebbero valorizzati in relazione alle specifiche caratteristiche storiche, architettoniche e sociali per farli diventare catalizzatori di interessi culturali dello spazio urbano (biblioteche di quartiere, aule per concerti, mostre, fiere, cavee e teatri all'aperto per spettacoli estivi, ecc.).
Superfici: piazze, giardini pubblici, parchi pubblici, aree di parcheggio, slarghi e aree verdi come luoghi pubblici di aggregazione per incontri quotidiani delle persone, per l'organizzazione di mercati, di sagre, di feste, ecc. .
Linee: definire una gerarchizzazione delle strade come linee (rette, curve o spezzate) di connessione e di raccordo tra "punti" e "superfici" del territorio comunale attraverso un Piano Urbano del Traffico che leghi, inoltre, la città con tutte le realtà urbane vicine.
A questi elementi e superfici urbanizzate vanno aggiunte, in una pianificazione generale, le superfici non antropizzate che hanno valore paesaggistico da difendere, tutelare e salvaguardare come, ad esempio, le tre colline che ritroviamo anche nello stemma del comune.
Uno studio particolare deve essere riservato al centro storico, come luogo primigenio, collocato sul colle per legarlo all'area litoranea mediante percorsi, passeggiate e linee di connessione per mezzi con pedalata assistita. In particolare andrebbe sfruttata la sua collocazione per svilupparne l'aspetto storico e paesaggistico riguardando l'antico borgo come un "centro decentrato" da cui ha avuto origine e sviluppo la città attuale.
"*L'obiettivo finale di un simile piano non è la forma fisica in sé stessa*, (per Montesilvano, ormai, già abbondantemente consolidata), *ma la qualità di un'immagine mentale*" ([11]) che abbia valore sia per il cittadino residente sia per il turista che vuole trascorrervi alcuni giorni e anche per chi, di passaggio, possa portare con sé "un'immagine mentale" chiara della forma della città.
"*La vera sfida che l'urbanista [oggi] si trova davanti…è quella di progettare il modo e lo spazio in cui si incastrano quei luoghi dove la maggior parte delle persone vive e conduce la sua giornata: quindi case, scuole, residenze per anziani, negozi, ospedali, luoghi dedicati al culto, edifici dedicati allo svago (bar, ristoranti, cinema), o ancora alla cultura, come teatri, biblioteche. E progettare anche il modo per raggiungerli, quei luoghi, in termini di strade, vie e mezzi di trasporto, bus e metropolitane in primis*" ([12]) perché l'urbanistica è la scienza che da sempre studia "*il luogo che gli uomini hanno creato quando hanno dovuto vivere insieme per svolgere una serie di funzioni che non potevano svolgere da soli*". ([13])

1 Renzo Gallerati - Piergiorgio Orsini 50 anni in cronaca – Grafica SIVA – Agosto 2019 pag. 71
2 Estratto da "Il grande sorpasso" Il mensile di Montesilvano – Numero 7 – Anno V del 2 agosto 2019
3 Estratto da "Il Centro" del 15 novembre 2019
4 Wikipedia – voce Montesilvano – punto 4.1 Evoluzione demografica
5 Wikipedia – voce "Retroazione"
6 Luciano Di Sopra – Teoria duale del processo urbano – Quaderni della rivista urbanistica diretta da Giovanni Astengo – Del Bianco – Udine - 1968
7 Estratto da "Il Messaggero" del 15 novembre 2019
8 Estratto da "Il giornale di Montesilvano" del 14 novembre 2019
9 Kevin Lynch – L'immagine della città" – Marsilio editori – Padova – 1969 – pag. 23
10 Kevin Lynch – op. cit. pag. 30
11 Kevin Lynch – op. cit. pag. 131
12 https://www.criticaletteraria.org/2017/09/gabriele-pasqui-urbanistica-oggi.html
13 Edoardo Salzano, Fondamenti di urbanistica, Laterza, Bari - 1998

Montesilvano che lavora

Leo Ferretti:

"Questo luogo è l'equivalente di corso Umberto a Pescara"

di Mauro de Flaviis

Abbiamo intervistato Leo Ferretti, patron dell'Hair Designer Group, nella sede di Montesilvano in corso Umberto 25 a fine ottobre. A febbraio ha aperto a Montesilvano il salone aggiungendolo alla serie di saloni facenti parte del network. È sempre piacevole ascoltare dalla viva voce degli imprenditori i motivi del loro successo, indagando sulle loro idee per il futuro.

D. Il Grande Sorpasso è un'idea concretizzatasi cinque anni fa, nello spirito di contribuire a far crescere la comunità montesilvanese, erede di una dinamica demografica travolgente. Ci piace anche per questo motivo raccontare la storia delle persone che contribuiscono fattivamente a creare attività in Città. Ci può raccontare la sua storia?
R. Abbiamo quattro punti vendita, due a Pescara, uno a Silvi e questo di Montesilvano, un centro solarium e un centro estetico a Pescara, due negozi di abbigliamento e intimo, uno a Chieti nel centro commerciale Megalò e uno presso il centro commerciale Pescara Nord a Città Sant'Angelo, e per finire un asilo nido e scuola materna, denominata *Piccoli passi* a Pescara.

D. Siete di Montesilvano?
R. Sono originario di Silvi anche se ho vissuto a Montesilvano per oltre dieci anni. Attualmente vivo a Pescara e con mia moglie si è deciso di sviluppare le nostre attività sulla costa abruzzese non escludendo la possibilità di espansione in altre città, infatti si sta valutando di prendere in gestione un asilo a Roma.

D. Come fate a gestire tutte queste attività, così differenti per tipologia tra loro?
R. Abbiamo per ogni attività un team di collaboratori molto preparato e professionale e del quale io e mia moglie siamo molto orgogliosi. Riteniamo la gestione del personale sia l'aspetto più importante per ottenere risultati soddisfacenti. È fondamentale, al fine di soddisfare la mia attività di stilista, il team sia allineato alla mia visione. Per i due punti vendita di abbigliamento abbiamo una store manager che li segue. L'asilo lo abbiamo rilevato per soddisfare le esigenze dei bambini e dei genitori e delle maestre costruendo un team molto professionale. Abbiamo installato nei locali un sistema di telecamere a circuito chiuso per ottenere il massimo della fiducia dei genitori, oltre a una cura maniacale per la pulizia e l'igiene e il massimo dell'impegno per gestire una cucina a km zero seguendo il menu della ASL. A cinque anni di distanza possiamo affermare che l'idea iniziale continua a essere valida.

D. Il primo punto vendita del gruppo qual è?
R. Il primo punto vendita è nato in via Palermo sedici anni fa. Nel 2013 poiché eravamo in stallo per il difficile momento storico ed economico, abbiamo deciso di aprire un nuovo locale, sempre a Pescara, con la politica del ***piccolo prezzo*** mantenendo invariata la qualità dei prodotti e la professionalità offerta. Quella è stata l'arma vincente che ci ha garantito il successo e ci ha permesso di aprire altri saloni che continuano ad avere successo grazie alla collaborazione del personale adeguatamente formato per mansioni e responsabilità. Abbiamo aggiunto nel novembre 2016 il salone di Silvi, quello in viale Bovio a Pescara nel febbraio 2017 e questo di Montesilvano nel febbraio 2019. Tutti questi saloni utilizzano prodotti vegetali ed anallergici e materiale biodegradabile e continuano a conservare il ***piccolo prezzo***. Aggiungo inoltre che nel 2015 abbiamo aperto, nelle adiacenze del salone in via Palermo a Pescara, un centro estetico e nel 2016 il centro benessere e quindi un solarium.

D. La prossima apertura?
R. Apriremo a breve un altro salone a Pescara e stiamo cercando i locali per Chieti scalo, possibilmente in prossimità della zona universitaria.

D. Come si trova qui a Montesilvano?
R. Anche se Montesilvano è una città della costa ed è in crescita socioeconomica, fino a un anno e mezzo fa mai avrei immaginato di aprire un salone in questa città, probabilmente ed erroneamente vivendo in centro a Pescara, Montesilvano era per me un luogo di transito per il centro commerciale di Città Sant'Angelo e per il salone di Silvi ed infatti ricordo perfettamente di aver avviato la trattativa per questo locale il giorno che abbiamo inaugurato il negozio di intimo presso il centro commerciale Pescara Nord, il 16 gennaio 2019. Da quel giorno guardo Montesilvano da un'latra prospettiva e la ritengo a tutti gli effetti una Città. La location del salone è strategica perché sulla nazionale che attraversa il centro di Montesilvano nelle vicinanze di un centro commerciale, delle Poste centrali, di locali di ristorazione e infine nelle vicinanze del Mc Donald, per cui posso affermare che siamo sull'equivalente Corso Umberto di Pescara … ergo passeggio garantito e successo assicurato. Con queste premesse il 27 agosto di quest'anno presso il teatro del mare di Montesilvano abbiamo dato luogo ad uno show con oltre 1.000 spettatori che ci hanno garantito un ulteriore successo.

D. Come è inquadrato il ruolo di designer nel gruppo?
R. Io non sono nato come *hair designer group* ma come NSD, *Non Solo Donna,* brand da me registrato. In seguito ho iniziato a collaborare con una ditta stilistica denominata Kemon organizzatrice di show in collaborazione con Mediaset e personaggi dello spettacolo. Per collaborare mi hanno chiesto di modificare la denominazione da NSD in *Hair Designer Group Leo Ferretti. Hair designer* significa letteralmente architetto dei capelli ed è quello che amo fare. I negozi lavorano non perché c'è fisicamente Leo Ferretti, ma perché il servizio ed i prodotti offerti sulla scorta del mio brand funzionano. Ad esempio, qui a Montesilvano io sono presente solo il venerdì pomeriggio perché negli altri giorni mi sposto nei diversi punti vendita del gruppo.

D. Come Montesilvano potrebbe migliorare questa parte di città?
R. Ho osservato questa parte della città con attenzione durante l'anno. Normalmente dopo le 20:00 questa zona è morta: credo che si dovrebbe organizzare qualche evento. Ad esempio, lo show effettuato quest'anno nel teatro del mare si poteva realizzarlo in questa piazza. Chiederei alla comunità e all'Amministrazione di favorire l'esistenza di eventi con una certa continuità in questa zona della città, andando a braccetto con quanto i commercianti organizzano per le notti bianche. Mi piacerebbe replicare i negozi mobili che sono nella galleria del Megalò in questa piazza. Si potrebbe creare una galleria all'aperto sul lato delle Poste centrali per favorire questo tipo di commercio in modo da attrarre le persone a vivere questo luogo.

D. Credo che ci siamo detti tutto. Ha qualche ulteriore idea da condividere?
R. Non mi muoverei mai da questo luogo per un'altra regione italiana, abbiamo tutto a portata di mano: mare, montagna, colline e ottimo clima. Se penso di dovermi muovere per fare un'esperienza all'estero, ritengo immaginabili solo la California o l'Australia. L'unica regione che ritengo assomigli alla nostra è la Toscana, ma con dimensioni e organizzazioni differenti.

RUBRICHE

L'angolo dell'avvocato

Il monitoraggio del contante attuato per prevenire riciclaggio e terrorismo e per contrastare l'evasione fiscale

dott. Dario Antonacci (Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

A conferma del trend che vuole sempre più ridotte le movimentazioni di danaro contante in favore di operazioni cosiddette tracciate, a partire dallo scorso settembre, sono stati introdotti nuovi limiti in tal senso.
Il detto limite, reso operativo mediante la previsione dell'obbligo di comunicazioni oggettive, trae la sua origine dall'attuazione dell'art. 47, commi 1 e 2, del d. lgs. 21 novembre 2007 n. 231 il quale dispone l'"*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*", così come integrato e modificato dal d. lgs. 25 maggio 2017 n. 90.
La *ratio* della disposizione normativa in rassegna si rinviene nella necessità di prevenire, in primo luogo, il riciclaggio di danaro proveniente da attività illecite e, in secondo luogo, il finanziamento di attività terroristiche nonché per contrastare quei contesti che risultano potenzialmente sintomatici di evasione fiscale.
In altri termini, tramite l'attuazione della norma summenzionata, viene sancito l'obbligo, a partire dal mese di settembre 2019, incombente sulle banche, Poste italiane, istituti di pagamento e sugli istituti di moneta elettronica, comprese le relative succursali e i punti di contatto comunitari, di trasmettere, alla Unità di Formazione Finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia, le comunicazioni oggettive, *ex* art. 47, d. lgs. n. 231/2007.
Le comunicazioni oggettive, così come disposto dalla norma da ultima citata consistono, quindi, in comunicazioni che riguardano i dati concernenti ogni movimentazione di danaro contante di importo pari o superiore a 10.000,00 €, effettuata nel corso del mese solare di riferimento, a valere su rapporti o mediante operazioni occasionali, anche se, la movimentazione pari o superiore a 10.000,00 €, sia stata realizzata mediante più operazioni, tanto prelievi quanto versamenti, che singolarmente siano pari o superiori a 1.000,00 €. Ed invero, ai fini delle comunicazioni di cui in epigrafe, gli importi dovranno essere sommati a prescindere dal segno monetario, atteso che non è, in alcun modo, ammessa la compensazione tra operazioni di segno opposto.
A fronte dell'attuazione della norma che sancisce l'obbligo di comunicazioni oggettive, queste ultime devono essere fornite a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di riferimento e devono pervenire, all'UIF, entro il giorno 15 del secondo mese successivo rispetto a quello, in ordine al quale, le comunicazioni medesime sono inerenti. Ovviamente, nel caso in cui, il giorno 15

sia un festivo, tale termine è prorogato di diritto al primo giorno successivo non festivo.
Alla regola generale appena sopra riportata, fa eccezione la prima trasmissione delle comunicazioni. Infatti, la prima comunicazione doveva essere effettuata a partire dal 1° settembre 2019 e doveva essere recapitata entro e non oltre il 15 dello stesso mese, con l'ulteriore obbligo di inviare quattro comunicazioni distinte relative, rispettivamente, alle operazioni concernenti i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 2019, in quanto anche i periodi summenzionati formano oggetto di interesse delle comunicazioni in parola.
Dal punto di vista del contenuto, che le comunicazioni *de qua* devono includere, è obbligatorio trasmettere i dati identificativi della comunicazione, in cui sono riportate le informazioni sulla comunicazione e sul segnalante. A ciò si aggiunga che, altresì, devono essere riportati gli elementi informativi, in forma strutturata, sulle operazioni, sui soggetti, sui rapporti e, in particolare, la data, l'importo, la causale dell'operazione nonché la filiale o il punto operativo in cui è stata disposta. Ed ancora, il numero del rapporto continuativo movimentato, i dati identificativi del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo, oltreché tutta una serie di dati elencati nelle FAQ (*Frequently Asked Questions* che rappresenta l'insieme di domande e risposte che gli utenti rivolgono con maggior frequenza su un determinato tema) fornite dalla banca d'Italia.
Segnatamente, i soggetti obbligati a fornire tali comunicazioni oggettive all'UIF devono inviare ogni mese la comunicazione, anche se questa è negativa, ossia anche se non vi siano operazioni rilevanti in tal senso, a meno che gli stessi, non siano espressamente esonerati, circostanza, quest'ultima, che si verifica allorquando si tratta di soggetti che non effettuano operazioni in contanti o che effettuano operazioni in contanti al di sotto della soglia dei 1.000,00 €.
Al fine di fornire precisazioni e chiarimenti, la Banca d'Italia, in data 22 agosto 2019, con aggiornamento del 30 agosto, ha predisposto le FAQ, così da agevolare il compito dei soggetti obbligati a fornire le suddette comunicazioni oggettive nonché al fine di evitare spiacevoli sorprese ai soggetti direttamente coinvolti dalle medesime comunicazioni oggettive.
Per ciò che concerne il calcolo degli importi, con specifico riferimento alle operazioni miste, ponendo l'attenzione sulle operazioni che, quindi, rientrano nell'alveo di quelle che formano oggetto delle comunicazioni in analisi, occorre, preliminarmente, evidenziare che solo quelle relative al danaro contante cosiddetto reale vengono assoggettate a tale calcolo, escludendo, di fatto, quelle rappresentante danaro contante virtuale.
Il calcolo, effettuato al fine di determinare se le operazioni poste in essere siano da considerarsi quali operazioni da trasmettersi all'UIF, deve seguire determinate regole.
Giustappunto, gli importi delle varie operazioni, prima di essere computati nel calcolo dell'importo complessivo, devono essere troncati all'unità di Euro, vale a dire che, in caso di operazioni con importi decimali, queste, devono essere arrotondate all'unità di Euro.
Occorre poi rilevare che le comunicazioni oggettive non devono essere riferite ai conti correnti, bensì ai soggetti interessati dalle operazioni medesime. All'uopo, nel caso di movimentazioni in contanti su diversi conti correnti dello stesso intestatario, gli importi dovranno essere sommati.
Con particolare riferimento al caso in cui un soggetto fisico effettui, nell'arco dello stesso mese solare, diverse operazioni nello svolgimento di ruoli diversi, vale a dire, a titolo esemplificativo, come cliente e come esecutore, per conto di una società, che superano nel loro complesso la soglia dei 10.000,00 €, le varie operazioni dovranno essere comunicate, seppur effettuate con ruoli diversi, in quanto concorrono al raggiungimento della suddetta soglia.
A ciò si aggiunga che, laddove una stessa operazione concorra al superamento della soglia, fissata in € 10.000,00, come visto, per due soggetti distinti, qui non vi è l'obbligo di doppia segnalazione, atteso che risulta sufficiente un'unica comunicazione per far rilevare il superamento della soglia da parte di entrambi i soggetti.
Infine, in questa sede, pare doveroso precisare che le operazioni relative ai prelievi di contanti da ATM (*Automated Teller Machine* - sportello automatico) effettuati con carte emesse da banche estere, alle movimentazioni tecniche di contante tra le banche e la Banca d'Italia, nonché tra le banche del gruppo e la capogruppo e tra le banche e i gestori del contante esternalizzati, non devono essere inserite nelle comunicazioni oggettive.

Media e dintorni

Sardine di democrazia #bodyparts

di Pierluigi Lido

Una mattina, mi son svegliato... e ho trovato una manifestazione nazionale anti-Salvini [di questo si tratta] imperversare in tutta Italia, ivi compresa la tappa pescarese del 7 dicembre 2019 in Piazza Salotto.

C'è così tanta confusione e così tanta esasperazione da una barricata all'altra degli amanti e degli odiatori di Matteo Salvini che abbiamo avuto il bisogno di un manifesto anti-monnezza, un manifesto anti-idiotici lo chiamò Crozza in una sua performance.

Dentro agli esasperati dal salvinismo e ai disgustati dalla memecrazia c'è tutto il fronte della italica e storica divisione tra una barricata e l'altra, i guelfi e i ghibellini li chiamerebbe qualcuno.
Ad onor del vero - o del presunto - non è esattamente così.

Non è così perché Matteo Salvini ha caricato a morte una macchina organizzativa pensata e creata da Luca Morisi, una macchina fatta di 35 persone che ogni giorno analizzano manualmente i trend topic - e quindi gli hashtag - su cui fare comunicazione, li importano ed esportano da excel e li buttano dentro e fuori da un softwerino collegato a bot su Twitter e a poveri cristi operativi *"IN THE LORO CAMERETTA"*, nascosti nel sottobosco di Facebook, Instagram e Twitter. Per non parlare di tutto il mondo dell'advertising a pagamento e in retargeting su Facebook e su Google ADS, campagne pubblicitarie vere e proprie che hanno bisogno di una marea di soldi. Soldi del partito? Soldi della propaganda? I soldi che non si trovano più da quando sono volati via oltre 49 milioni di euro?

E basterebbe a chiuderla qui per dire tanta gente si è stufata di Salvini e del suo pressappochismo, si è stufata delle cialtronerie che raccontano che i neri portano le malattie, che ci rubano il lavoro eccetera eccetera eccetera. Per non parlare di tutte le menzogne politiche e su tutto quello che al Governo Salvini NON ha fatto: dalla Fornero, alla flat tax, all'Ilva eccetera eccetera eccetera.

Alle Sardine hanno detto che sono un movimento acefalo. È vero.
Ma chiediamoci in cosa sia siano trasformati i Partiti, movimenti & startup politiche varie.
In dei cefali al forno?
Nel cefalo al forno si è trasformata la politica stessa che non conta quasi più nulla e nulla determina. La politica che nulla sostanzia nelle urgenze della gente, del popolo, il famoso popolo.

In questo ginepraio di insofferenza ed esasperazione si sono fatte largo le sardine a Bologna

che per la prima volta in Italia mettono concretamente in difficoltà la macchina organizzativa di Salvini, e lo hanno fatto in sei giorni come direbbe il suo cofondatore a Salvini.

"Salvini: io, noi abbiamo imparato a fare il tuo lavoro in sei giorni. Prova tu a fare il nostro lavoro, prova a stare in una classe di 25 bambini, o in una palestra grande come un salotto stare con otto bambini disabili a insegnargli il basket o a stare a scuola impegnandosi per i diritti o facendo i lavoretti che fa Lorenzo cioè è questa l'Italia reale".

Tuttavia c'è poco da esultare e fare proclami poiché tanti sono stati i movimenti acefali in Italia nati in contrapposizione a qualcosa o a qualcuno, basti ricordare il [compianto] popolo viola, il [compianto] movimento dei forconi, il vivo e vegeto movimento dei gilet gialli in Francia eccetera eccetera eccetera.

Bisognerà capire insomma come si muoveranno e cosa faranno queste Sardine, anche e soprattutto in concomitanza con il declino politico del Movimento 5 Stelle che non risponde più a nessuno dei suoi intenti iniziali e fondativi, ora che è diventato di fatto un partito permeato da una classe dirigente capace di dialogare e governare con tutti, in cambio della sicurezza politica di avere poltrone da occupare.

La sensazione è che non faranno nulla se non accendere un nuovo afflato di democrazia, sempre e solo legata alla contrapposizione verso qualcosa o qualcuno. Che cosa dire: meglio di niente. Statemi bene, è l'unica cosa che conta.

ACCADE IN CITTÀ

Human Library a Montesilvano

di Carmelita Ceruzzi (Arci Pescara) e Germana Di Rino

Ci occupiamo dell*interessante iniziativa proposta dall'Associazione MovimentAzioni – Arci di Pescara, denominata "Human Library" e prevista nell'ambito del progetto Erasmus+. L'obiettivo del progetto è "*il miglioramento e l'implementazione, a livello internazionale, delle strategie di dialogo interculturale e la comprensione reciproca. Mira altresì a favorire una maggiore consapevolezza e conoscenza dei fenomeni migratori nel contesto europeo attuale, ed acquisire nuove ed efficaci competenze nel lavoro con i giovani per combattere le discriminazioni e le chiusure pregiudiziali. Nonostante alcuni aspetti positivi (apporto all'economia e alle esigenze demo-occupazionali dell'UE) si diffondono, purtroppo, sentimenti di odio e intolleranza supportati, specie tra le giovani generazioni, da spinte nazionaliste e di antieuropeismo.*"

Il progetto fonda la propria creazione sulla volontà di scardinare i pregiudizi e promuovere il dialogo interculturale, aprendo alla disponibilità di dialogare e creando una possibile strategia destinata alla costruzione di una rete internazionale di collaborazioni per mezzo di eventi transnazionali di "living library" e di un archivio web etnografico multimediale di libri viventi.

La Human Library è una comune biblioteca con bibliotecari, cataloghi, libri, lettori e sala lettura. La differenza è che per leggere non si sfogliano libri, ma si conversa con una persona in carne e ossa per circa mezz'ora. I lettori entrano in biblioteca, consultano il catalogo, prendono in prestito un libro vivente in base al titolo che sintetizza la sua storia esplicitando uno stereotipo. Il libro vivente entra in scena, racconta la sua storia e risponde alle domande del lettore. C'è "il rifugiato", "il clandestino", "il detenuto", ecc. . I libri viventi hanno la consapevolezza di essere legati a pregiudizi e pertanto, con la loro testimonianza, contribuiscono a scardinarli.

Nata a Copenaghen, Human Library fu creata da un ristretto gruppo di giovani come risposta all'aggressione a sfondo razzista subita da un loro compagno nel 1993. Convinti che la comprensione fosse la precondizione della tolleranza, i giovani hanno fondato l'associazione "**Stop The Violence**", raggiungendo in breve tempo 30.000 adesioni fra i giovani danesi. Richiesta di preparare un intervento

su larga scala per il festival di Roskilde nel 2000, "Stop The Violence" ha messo a punto il metodo Human Library, che mette le persone di fronte ai loro pregiudizi offrendo uno spazio protetto in cui ospitare un dialogo franco e aperto. L'iniziativa ha avuto un enorme successo, e dal 2003 è stata riconosciuta dal Consiglio d'Europa come buona prassi, e come tale incoraggiata. Alla Human Library partecipano associazioni partner in tutta Europa. L'associazione MovimentAzioni ha voluto presentare questa iniziativa ai SIPROIMI, ***Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati*** (**ex** SPRAR), presenti sul territorio di Montesilvano, finalizzandola a includere nei propri incontri i beneficiari che vorranno aderirvi. Tra i ragazzi che hanno scelto di aderire nella volontà di conoscere le umane storie di chi vuole raccontarsi e raccontarsi in prima persona vi è un ragazzo del Gambia, inserito nel progetto SPRAR a marzo, che ha aderito, partecipando in maniera attiva e partecipativa, alla strategia progettuale che l'equipe ha allestito con lui e per lui. Il giovane gambiano è già impegnato nel suo secondo contratto di lavoro con un'ottima consapevolezza di sé e della vita, che lascia ipotizzare, alla fine del suo percorso SIPROIMI, un successo per ciò che attiene la sua stabilità economica, lavorativa e abitativa, fondamento del percorso di integrazione dell'individuo che abbandona il suo Paese di origine.

Il nostro K.J. ci ha spiegato di voler partecipare al progetto di Human Library per diversi motivi: il desiderio di migliorare se stesso, ritenendosi portatore anch'egli di pregiudizio, ascoltando i vissuti di altri che come lui partecipano all'iniziativa; la curiosità di assorbire e condividere sensazioni ed emozioni con altri giovani provenienti da diversi Paesi europei; il proposito di rideterminare se stesso, dando uno strappo alla sua identità di straniero, migrante o rifugiato, e di potersi concepire semplicemente come giovane che vive in Europa, la terra che gli ha dato una seconda chance di vita, e in cui vive opportunità e problemi simili a quelli di tanti altri ragazzi della sua età.

Nel tempo in cui la società *soffre della difficoltà* ad accogliere l'altro per la mancanza di conoscenza e cultura, ci sembra utile e corretto segnalare questo progetto che ci offre uno strumento per comprendere, attraverso la lettura, l'ascolto e lo sguardo le caratteristiche di ***uguaglianza*** che contraddistinguono tutti gli esseri umani.

MELODIE PER LA CASA DI CRISTINA

di *Germana Di Rino e dr.ssa Roberta Pagliuca (resp. della comunicazione per la Casa di Cristina)*

La Casa di Cristina Onlus è uno spazio dedicato a giovani adulti con disabilità residenti e non nel territorio della nostra città. L'associazione nasce a Pescara nel 2010 dall'idea di quattro studenti universitari con disabilità, tra cui Cristina, determinati a creare uno spazio in cui condividere pomeriggi di studio, creatività e divertimento. Inizialmente collocata negli spazi della canonica di Stella Maris, parrocchia della pineta di Pescara, l'associazione è numericamente cresciuta e pertanto bisognosa di spazi più ampi. Grazie all'impegno di tanti e della presidente Francesca Crescenti da quattro anni circa opera a Montesilvano in via Adige 71/73; unica nel suo genere in questa nostra grande città, offre ai suoi iscritti bambini e adolescenti, una realtà fatta di molteplici attività con cui i ragazzi e le ragazze hanno la possibilità di sperimentarsi in un contesto ludico e ricreativo.

La musica e il canto, i balli popolari, la drammatizzazione, i laboratori creativi e manipolativi di

scrittura e cucina permettono ai giovani di tenersi impegnati e crescere in una realtà che fonda le sue basi sull'amicizia come *telos*, ovvero scopo, dell'associazione. Le uscite ricreative e i percorsi didattici consentono a chi è uscito dalla scuola dell'obbligo di allontanare il vuoto spazio-temporale in cui finirebbe.

Conosciamo l'importanza del Terzo Settore e come il merito di belle realtà appartenga frequentemente a questo ambito: spesso è proprio l'associazionismo l'esclusivo elemento capace di concretizzare l'aiuto necessario alle famiglie e il sostegno ai bisogni e desideri degli utenti.

Le associazioni si muovono con l'aiuto di persone, aziende e progetti che con il loro contributo garantiscono alle stesse di portare avanti il cammino intrapreso; a questo scopo è stato organizzato in favore della Casa di Cristina Onlus il 27 settembre scorso, l'evento musicale "Melodie per la Casa di Cristina" con la finalità di destinare il ricavato alla realizzazione di una veranda con cui ampliare i locali della stessa associazione e poter ospitare un numero maggiore di iscritti e svolgere ulteriori attività.

Abbiamo ricevuto da subito un'adesione e un'offerta straordinaria, dalle persone, dalle aziende e dagli artisti che hanno voluto contribuire gratuitamente al nostro progetto.

La splendida serata si è tenuta nella sala-teatro del Grand Hotel Mediterraneo a Montesilvano, il Maestro Nunzio **FAZZINI** accompagnato dai pianisti Gianluca **DE LUCA** e Rosaria **CORE** ha interpretato brani di vari autori coinvolgendo il pubblico in sala e animando la serata di vivacità e bel canto. **Riccardo PAOLINI** della Scuola Comunale di Musica di Montesilvano si è esibito col suo straordinario violino. **Tiziana DI TONNO** con la sua magica professionalità ha condotto l'evento alternando momenti musicali, siparietti canori col maestro Fazzini e intermezzi di conversazioni e con i vari collaboratori della Casa di Cristina, facendone conoscere meglio le finalità e l'esistenza sul territorio alla comunità.

Alla serata hanno voluto partecipare il Sindaco e parte dell'Amministrazione comunale unitamente a rappresentanti dell'opposizione a testimonianza della neutralità di cui godono le iniziative che "devono" circondare l'ambito della diversa abilità.

Vogliamo cogliere questa opportunità per ringraziare coloro che hanno voluto sostenerci per la riuscita dell'evento: il Gran Hotel Mediterraneo che ha gratuitamente aperto la sala-teatro, l'azienda Fabbrini Pianoforti con l'offerta del pianoforte. Ringraziamo anche Stefano Girosante che ha anche gentilmente promosso i bravissimi addetti alla sicurezza, l'Amministrazione

comunale per il patrocinio, la Casa del Corallo, il Grande Sorpasso, Imaging & Co, Radio Piano eventi in musica, l'associazione Amici del Liceo, ModulSi srl, la parafarmacia FarmaBio. Insieme a tutti i collaboratori e ai ragazzi della Casa di Cristina rivolgiamo un profondo grazie a tutte le singole persone che hanno voluto partecipare alla magica serata dando reale significato alla solidarietà, e che hanno accolto la performance con uno straordinario tributo d'affetto.

La partecipazione, fondamento dell'inclusione, è stata un vero e proprio sentimento e grazie alle trecento persone intervenute è stato possibile raccogliere 3.000 euro, somma necessaria alla realizzazione della veranda.

Quest'ultima, realizzata a tempo di record, è stata inaugurata il 30 ottobre scorso: l'Associazione ha potuto così ampliare i propri spazi e con un ricco buffet preparato dai genitori dei ragazzi della Casa di Cristina e tanta bella musica ha dato vita a un magnifico pomeriggio di festa.

Sono intervenuti il Sindaco Ottavio De Martinis, che ha offerto all'associazione la possibilità di aprire tutti i giorni con un contributo economico da concordare, il Kiwanis Club Service Ch-Pe "G. D'Annunzio" che ha generosamente contribuito, Claudio Ferrante dell'associazione "Carrozzine Determinate" e molte persone che ci hanno onorato della loro presenza.

Ora questo spazio consentirà un maggior numero di accolti a conferma dell'ottimo lavoro svolto da tutti i collaboratori che nell'associazione operano. La Casa di Cristina Onlus potrà contare su un ulteriore spazio per le attività che potranno essere incrementate, darà continuità al valore e al significato autentico del Terzo Settore, ma soprattutto arricchirà il nostro territorio di uno spazio e un servizio di fine qualità come la nostra città merita.

Studio Dentistico
Dott. Gennaro Passerini
Medico chirurgo
Igiene e prevenzione - conservativa - endodonzia
chirurgia - implantologia - protesi - ortodonzia
Viale Europa 21/c Montesilvano (Pe)
tel.085835025

ACCADE IN CITTÀ

Nel cuore di Montesilvano
Sorrisi in Città/centro culturale per riportare nel centro cittadino cultura e creatività, socialità e valori umani

La programmazione di "Sorrisi in Città" del mese di giugno 2019 ha mostrato la grande vitalità di Montesilvano a rispondere alle sollecitazioni culturali. Come naturale seguito di questa entusiasmante avventura una rete di Associazioni e Istituzioni formata da Spazio Libero, I.C."T. Delfico", Bibliodrammatica aps, ass. spaziocomune, parrocchia Sant'Antonio e altre associazioni, operatori e artisti, ha voluto mettere insieme le proprie esperienze e competenze per costruire una comunità culturale. È nata così una proposta di programmazione permanente con l'intento di produrre e promuovere cultura a 360° a partire dal centro di Montesilvano per irradiarsi su tutto il territorio.

Pensiamo che oggi, nell'epoca della transitorietà, dell'individualismo, dei luoghi alienati destinati solo al consumo, è assolutamente necessario tornare a pensare alla qualità della vita che non può prescindere dalla socialità. Sorrisi in Città/centro culturale nasce per riavvicinare le persone a un vivere prossimo, a una ritrovata stagione dell'incontro. I nostri centri urbani sono sempre più svuotati, assenti, anonimi, deprivati di presenza popolare e culturale che invece contribuiscono a costruire l'identità e la coscienza che muovono verso il futuro.

Come persone e coscienze, ci siamo incontrati proprio a Sorrisi in Città: Gianni Remigio di Spazio Libero, Marco Volpe di spaziocomune, Vincenza Medina dirigente del I.C."T. Delfico", don Nando Pallini parroco di Sant'Antonio, Beniamino Cardines di Bibliodrammatica aps. L'idea del Centro Culturale nasce dal confronto, dalla volontà e coesione di "fare qualcosa" di dare un senso e impulso nuovi all'essere cittadini.

Le attività di Sorrisi in Città/centro culturale aps, si aggregano attorno a tre grandi poli, ovvero il **Teatro**, la **Letteratura**, le **Arti visive**.

Dal **Teatro** nasce il progetto **TSM**/ Teatro Stabile Montesilvano in collaborazione con Bibliodrammatica aps e ass. Cuntaterra, per dare alla Città e costruire con le forze e talenti del territorio un gruppo di teatro che abbia stabilità di laboratorio, produzione e aggregazione. Iniziamo con un ciclo dedicato alla rilettura site- specific di William Shakespeare partendo dal "Sogno di una notte di mezz'estate" per l'estate 2020.

Dalla **Letteratura** esce il progetto **Ooops!** (scuola di scrittura e narrazione) che proporrà, in collaborazione con l'AEA, Associazione Editori Abruzzesi, laboratori di scrittura in più direzioni, presentazioni di libri, reading di poesia. Ooops! È anche **"Scrittori Speciali"** un progetto innovativo di scrittura creativa e lettura espressiva, per dare continuità formativa e linguistica ai ragazzi diversamente abili che hanno terminato le scuole dell'obbligo.

Dalle **Arti visive**, in collaborazione con il progetto AP/Arte Prossima - pinacoteca d'arte contemporanea, ass. spaziocomune e Aternum Fotoamatori Abruzzesi, usciranno una serie di eventi tra cui mostre personali e collettive.

La direzione artistica di Sorrisi in Città/centro culturale aps è curata da Beniamino Cardines, in collaborazione con Marco Volpe, Rosetta Clissa, Fiorella Altobelli e Gianni Remigio.

Altre proposte creative, rivolte ai bambini, alle famiglie e al mondo della Scuola:

SABATO libero... (laboratori creativi per bambini, ragazzi, famiglie). Ogni sabato mattina dalle 9,30 in poi: 1° sabato circo sociale - 2° Free music - 3° Nati per leggere - 4° Sogni & Percorsi.

Progetto SCUOLA. Collaboriamo e progettiamo con le Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado, per contribuire al miglioramento e ampliamento dell'offerta formativa: con laboratori, eventi, performance e spettacoli per studenti; corsi, workshop, esperienze "long life learning" per docenti.

Prossimi eventi

- sabato 14 dicembre ore 17: INAUGURAZIONE: **"un NATALE così... mostra d'arte e d'amicizia"** collettiva d'arte contemporanea, con oltre 30 artisti che reinterpretano creativamente il tema del Natale, un progetto per sensibilizzare le nuove generazioni alla fruizione della bellezza e delle arti visive (pittura, scultura, fotografia, installazioni, performance, video). A cura di AP/Arte Prossima, ass. spaziocomune, Rosetta Clissa, Bruno Colalongo. (fino al 7 gennaio)

- venerdì 3 gennaio 2020: ore 17: **"BIANCANEVE + 7 nani + NOI = AMICIZIA"** dal progetto *Fiabe postmoderne coi valori nel cuore,* uno spettacolo di teatro immersivo per bambini di tutte le età; prodotto da Istituto Bibliodrammatica - centro di ricerca, produzione e promozione culturale aps, regia e drammaturgia di Beniamino Cardines.

Da noi trovi: laboratori di teatro e di performing art, laboratori di scrittura creativa, laboratori espressivi d'arte, musica, circo sociale, lettura.

Vieni, parliamo, confrontiamoci e progettiamo insieme.

Per INFO: Facebook - pagina "Sorrisi in Città/centro culturale"

Centro Culturale "Sorrisi in Città" - residenza SPAZIO LIBERO

Via San Francesco 12 - Montesilvano (Pe)

085.4450057 - 339.5223285

PRIMA PERSONA PLURALE

«Sento il bisogno di tornare libero»

di Mistral

Chi ricorda le vicende di Antigone e Creonte descritti nella tragedia di Sofocle? Edipo aveva quattro figli: due maschi, Eteocle e Polinice, e due femmine, Antigone e Ismene. In seguito all'esilio del padre, i due fratelli maschi avrebbero dovuto regnare sulla città di Tebe ad anni alterni. Eteocle, abbagliato dall'idea di governare da solo, riuscì a bandire dalla città il fratello Polinice, che reagì dichiarandogli guerra. Nel combattimento i due fratelli trovarono la morte. Dopo questa parentesi luttuosa, si proclamò re di Tebe Creonte che prese la decisione di seppellire Eteocle ma non Polinice in quanto dichiarato traditore della patria. Sarà la sorella Antigone che, andando contro la decisione del re, provvederà a dare degna sepoltura al fratello Polinice, adducendo il fatto che la volontà degli dei era quella di dare una sepoltura a tutti i morti senza fare distinzione tra amici e nemici. Venutolo a sapere, Creonte condannò Antigone rinchiudendola in una grotta nella quale la giovane prenderà la decisione di togliersi la vita.

La vicenda pone in contrapposizione due modi di vedere le cose. Da una parte abbiamo Creonte che, ritenendo che la città appartenga a chi ne ha il comando, fa leva, con la sua decisione di condanna, sul bene dello Stato. Dall'altra si contrappone la figura di Antigone la quale, invece, si appella alla legge divina che ritiene superiore a qualunque legge umana. Il rigore di Creonte ingabbiato nelle regole degli uomini si contrappone alla libertà di Antigone che evoca invece l'intramontabile morale. Due personaggi, chi per un motivo e chi per un altro, comunque intransigenti.

Ma perché abbiamo scomodato una tragedia antica? Per riflettere su quanto possa essere gravoso anche nella società contemporanea fare scelte in controtendenza rispetto a stili di vita oramai considerati la normalità. Ci riferiamo alla storia, che ha conquistato le pagine della cronaca nazionale, di un ragazzo barese dodicenne, di nome Fabrizio, che ha deciso spontaneamente di restituire al padre Alessandro il cellulare. La motivazione scritta su di un laconico foglietto è stata: «Sento il bisogno di tornare libero». Intervistato, l'adolescente ha dichiarato che l'uso quotidiano del cellulare gli aveva dato la sensazione che il tempo non gli passasse mai, «mentre ora invece vola ed è colmo di cose».

Fabrizio è l'esempio moderno della figura di Antigone. Un ragazzo coraggioso il quale decide liberamente di riprendersi uno stile di vita normale che però, per la asfissiante invadenza della tecnologia nella quotidianità di ognuno di noi, sembra così anormale al punto che un giornale nazionale si è addirittura sentito in dovere di darne notizia. Fabrizio è solo di fronte all'universo dei suoi coetanei che sono ancora dipendenti dalla tecnologia, così come era sola Antigone di fronte a una legge che Creonte le imponeva di rispettare anche se contraria alla sua morale. Fabrizio e Antigone hanno in comune la piena consapevolezza che la vita dell'essere umano è più importante di qualunque altra cosa. Fabrizio, nel momento in cui stiamo scrivendo questo articolo, avrà forse nuovamente ceduto al richiamo persuasivo del telefonino e starà chattando con i suoi compagni per commentare il successo mediatico del suo gesto eclatante. Ma potrebbe essere vero l'opposto: egli è nella sua stanza a suonare la batteria, la sua passione, o sta andando a rispondere al videocitofono ai suoi amici che, per condividere con lui dei momenti della giornata, sono costretti a fare delle operazioni per loro inconsuete in assenza di una comunicazione tramite il cellulare, come ad esempio convergere nell'abitazione di Fabrizio, interagire con lui guardandolo in faccia, attendere la risposta e, casomai, condividere all'interno della sua abitazione i tempi di cui Fabrizio ha bisogno per prepararsi prima di uscire con i suoi amici. Cosa c'è di strano in tutto questo? Niente di strano per chi come me e molti altri ha vissuto momenti della propria vita senza il telefonino.

Fabrizio, più o meno consapevolmente, ha intuito che i *social media* sono degli strumenti che riducono le relazioni umane. Detto in questi termini sembra un controsenso dal momento che la tecnologia ha invece moltiplicato la comunicazione tra gli esseri umani. Solo per avere un'idea, in Italia su una popolazione di oltre 59 milioni di persone sono stati sottoscritti più di 85 milioni di contratti *mobile*. Il 92% degli italiani è un utente Internet, il 59% è un utente attivo sui *social media*. Il 52% degli italiani è inoltre attivo sui *social media* da *mobile*. C'è di più. La media giornaliera del tempo che gli italiani trascorrono su Internet da qualsiasi dispositivo è di oltre 6 ore. Oltre un'ora è invece la media giornaliera del tempo trascorso solo sui *social media* da qualsiasi dispositivo. C'è dunque tanta comunicazione, ci sono tante parole, tante immagini, tanti video che le persone condividono e ri-condividono. Ma è una comunicazione priva di odori, sapori, tatto e di tutte quelle emozioni che si possono provare quando l'interazione con un altro essere umano avviene senza il filtro del telefonino. La vista è l'unico senso privilegiato attraverso il quale interagiamo con il telefonino, anche quando decidiamo di eliminare l'audio, scegliendo una comunicazione silenziosa, usiamo ancora la vista per leggere i sottotitoli dei video; ridiamo o piangiamo senza mai sentire il suono di quello che stiamo vedendo. Giorno dopo giorno ci abituiamo al silenzio, diventa normale convivere con una realtà asciugata di qualunque contatto umano fatto appunto di profumi, di suoni, di mani che si toccano e molto altro ancora. Riduciamo l'interazione con l'altro a un *emoticon*, che non è poi così diverso dalla scelta di indossare una qualunque maschera, così come si farebbe in occasione di un ballo in costume, per celare il vero volto che c'è dietro quell'espressione sempre uguale. Fabrizio ha deciso di togliersi la maschera e mostrare l'umanità del suo volto. Si è riappropriato delle sue emozioni. Non sappiamo quanto tempo durerà la sua lontananza dallo *smartphone*, di certo per un po' non soffrirà dell'*information overload*, o sovraccarico informativo che dir si voglia, che affligge qualunque cervello intasato di informazioni oltre quelle che è in grado di elaborare naturalmente. L'universo dei *social media*, il moderno Creonte, ci vuole convincere che la normalità è la realtà filtrata da un cellulare, ma la verità è un'altra, come ci suggerisce lucidamente il compianto Bauman: Internet ci sta respingendo in una sorta di «interregno» in cui «non sappiamo più dove siamo e non sappiamo nemmeno dove stiamo andando». Quando per ore navighiamo, con la testa china sul telefonino, stiamo seguendo rotte senza un particolare criterio perché, come ebbe modo di denunciare Eco, «non abbiamo a disposizione né una regola per selezionare le informazioni né una regola per dimenticare ciò che è inutile ricordare». Fabrizio, scegliendo di non farsi trascinare alla deriva dalle correnti di Internet, ha scelto di non tenere più la testa piegata sul cellulare, ma di alzarla per guardare davanti a sé, per scrutare cosa narrano i fantastici sogni che un ragazzino è giusto che abbia, per provare a immaginare e sperimentare un'alternativa alla realtà, per riaccendere una speranza, per ritrovare il valore dei legami sociali. Il gesto di Fabrizio è dunque anche simbolico, perché abbandonando la comunità degli internauti ha scelto di uscire paradossalmente da una sorta di isolamento a cui quel mondo lo costringeva. Pur offrendogli un'apparente libertà, la rete lo stava rendendo di fatto più fragile e più propenso ad accogliere le paure di ogni genere.

Imitando Antigone, lo sveglio dodicenne ha capito che la sua vita poteva avere più senso se solo si fosse riappropriato degli atteggiamenti, della disponibilità e soprattutto della volontà di affrontare i problemi veri che quel mondo virtuale gli stava occultando. Solo così si torna a essere relazione, ovvero si torna a realizzare la nostra umanità, riscoprendo noi stessi come vocazione e non come uno dei tanti "like" ma come patrimonio cromosomico in grado di esprimere qualcosa di valore nel mondo.

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO DOMANI

di Alessandro Rinnaudo

Il momento nel quale si apprende che il proprio bimbo è avvolto dallo spettro, la testa si intasa di pensieri, di domande. La mente corre lontano, svegliando altri fantasmi, scatenando paura. Ci si domanda: un domani, quando non ci sarò più, cosa accadrà al mio angelo? È una domanda devastante perché non ha risposte ma solo ipotesi, per lo più con scenari piuttosto negativi. Angoscia, paura, dolore sono i sentimenti che bussano alla porta del nostro cuore, della nostra anima. Ci si sente come in bilico di fronte a un abisso, la disperazione fa poi in modo che si percepisca tutta la profondità di questo abisso. Ho provato anch'io queste sensazioni, appena ho saputo che il mio bimbo avrebbe dovuto combattere contro lo spettro. Quarant'anni passati già da un po', inoltre in quel momento non avevo altri figli né immaginavo che due anni dopo sarebbe arrivata la mia principessa: lo scenario che si andava a configurare faceva sorgere grandi paure. Chi si prenderà cura di mio figlio quando non ci sarò più? Una domanda difficile, alla quale non potevo dare una risposta. Né avrei potuto perché non c'era una risposta. La mente volava lontano immaginando mio figlio in un istituto o magari, se fosse stato "fortunato", in una casa famiglia. Due anni dopo è arrivata la mia piccolina, un concentrato tutto pepe di amore e vitalità, innamorata persa di suo fratello. Lei riceverà un'eredità pesante, ne abbiamo già parlato qui nel nostro viaggio su Il Sorpasso, ovvero occuparsi di suo fratello, alleviando il peso di noi genitori destinati a non durare in eterno. Penso a tutti coloro che vivono questa condizione, alla loro angoscia, al loro dolore, alla difficoltà di pensare come mettere al riparo il loro figlio. Recentemente ho avuto una conversazione telefonica con una signora che segue questa rubrica, una mamma di figlio autistico. Una persona splendida, sensibile, con parole piene di speranza e di incoraggiamento per la mia battaglia. Una sua frase in particolare mi ha segnato: "Io e mio marito siamo condannati a non morire". Aveva ragione: non avendo altri figli o altre persone a cui affidare la custodia del loro figlio, un giorno, lontanissimo, nel quale non ci saranno più. Tutto ciò perché, sebbene il nostro Paese abbia legiferato nel 2016 sul cosiddetto "Dopo di noi" (andate, se vi va, a leggere il Testo della Legge), i dubbi rimangono, in particolare, per quelle famiglie che non hanno una buona potenzialità economica. Chi può sostenere i costi di un fondo assicurativo o destinare una propria disponibilità economica vincolata per l'assistenza dei propri figli ha sicuramente meno ansie di coloro che non hanno le stesse possibilità. Così come la presenza di altri figli, in particolare più giovani del figlio autistico, aiuta a vedere il futuro con toni meno scuri. Una mano arriva dall'associazionismo, dal Terzo Settore, dal sorgere di tante bellissime realtà che si occupano di assistenza di soggetti disabili. È un tema che spaventa, ma sul quale occorre fare delle considerazioni, magari proposte per migliorare la legge; sicuramente non si può non affrontare. È importante però che non si distolgano risorse dalla battaglia contro lo spettro e non si ceda il campo alla disperazione, affrontando tutto con la calma e con l'amore, lasciando accesa la fiamma della speranza. Non lasciamo sole le famiglie che combattono lo spettro, non facciamo mancare mai loro il sostegno morale, l'affetto, la vicinanza sincera! Sensibilizziamo coloro che hanno ruoli governativi sul tema della disabilità, in particolare sul tema dell'autismo, preso troppo spesso sotto gamba. Il Sorpasso dedica grandissima attenzione all'argomento, per questo rinnovo l'invito a scrivere in Redazione le Vostre riflessioni, le Vostre opinioni, i Vostri sfoghi: noi ci siamo. Alla prossima tappa del viaggio. Sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

DIARIO DI UN ASTEMIO PENTITO
Tre bottiglie, tre storie, un obiettivo: incuriosire

di Davide Canonico

Benvenuti tra le righe di questo diario nato per gioco, per passione, e quindi rivolto a tutti coloro che, come me, nel vino riconoscono un interesse: primario o secondario, ancora acerbo o già conclamato non importa, perché la passione e la voglia di conoscenza, a qualunque livello, sono un momento di crescita e un motivo di aggregazione.
Gioco e passione, dicevo, perché non ho la formazione adeguata per poter maneggiare competenze e linguaggio degli addetti al settore. Solo una curiosità viscerale per il mondo del vino. Sarebbe poco serio farvi intendere il contrario. Per questo abbandono fin da subito ogni presunzione di esaustività o volontà di darmi un tono, vaneggiando sentori di terre lontane e frutti di alberi sconosciuti. Ogni vocabolo tecnico e astruso è riportato esclusivamente in veste di licenza poetica.
La parola diario, dunque, non è scelta a caso. Questo progetto nasce per condividere con voi letture, visite in cantina, corsi, eventi e soprattutto bottiglie aperte, il tutto in maniera assolutamente informale e senza alcun fine commerciale. Pensatemi come un amico che, messo di fronte all'infinito panorama letterario, vi consiglia un libro a lui particolarmente caro ritenendo che possa suscitare il vostro interesse.
Non troverete, quindi, una rubrica in cui si diffonde conoscenza, non un blog in cui si dispensano pillole di saggezza e nemmeno il ritrovo di qualche eno-strippato pronto a decantare bottiglie che i comuni mortali non potrebbero mai immaginare di stappare.
Troverete invece degli spunti di riflessione che spero possano far nascere in voi il desiderio di approfondirli. Tre bottiglie, tre storie, un solo obiettivo: incuriosirvi. Perché la conoscenza non ha mai un punto di arrivo e la condivisione è una delle tante chiavi di volta per permetterci di scoprire orizzonti ignoti. E nel vino, come nella vita, c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare. Adesso che abbiamo messo le carte in tavola, chiudete gli occhi e immaginate di essere seduti in una comoda poltrona, davanti a voi il fuoco crepita docilmente nel camino, il vostro vino preferito nel calice e un gruppo ristretto di amici con il quale poter scambiare pensieri, sensazioni ed esperienze su quel prezioso liquido che ondeggia nel bicchiere.

Barone Pizzini, Provagli d'Iseo (BS)
Tesi 2: un metodo classico fuori dal comune per una tra le cantine più blasonate della Franciacorta. Composto per il 34% di Erbamat, 33% Pinot Nero e 33% Chardonnay, questo vino non è catalogabile come Franciacorta ma rappresenta, per usare le parole di chi lo ha ideato, il frutto di un ragionamento in prospettiva. Nel 2017, infatti, il disciplinare di produzione del Franciacorta DOCG è stato modificato per lasciar spazio alla riscoperta di un antico vitigno autoctono, l'Erbamat, il quale ora

Cantina Barone Pizzini

può essere utilizzato per un massimo del 10% insieme ai tipici vitigni che normalmente concorrono alla formazione del Franciacorta: Chardonnay, Pinot Nero e, raramente, Pinot Bianco. Questo è stato fatto non solo per legare ulteriormente il vino al territorio ma soprattutto per trovare una risposta ai cambiamenti climatici. Il caldo in aumento, infatti, rischia di comprometterе l'adeguata maturazione degli altri vitigni allo scopo di raggiungere il grado di acidità richiesto per le basi spumanti. Dagli studi effettuati, l'Erbamat risulta un perfetto alleato, avendo come tratto distintivo proprio l'elevata acidità.

Vigneto Barone Pizzini

Tuttavia, secondo alcuni produttori, il 10% rappresenta un contributo troppo esiguo per portare risultati evidenti. Per questo *Baroni Pizzini* ha ideato il progetto "TESI": 3 vini in edizione limitata (TESI 1, TESI 2 e TESI 3), ognuno dei quali prevede un contributo percentuale differente di Erbamat per poter capire il potenziale di questo antico vitigno. Nel *Tesi 2* il contributo dell'Erbamat risulta ben percepibile, donando al vino una spiccata nota verde acida che lo contraddistingue del classico Franciacorta, senza per questo snaturarne l'essenza. Un progetto affascinante che merita sicuramente una certa attenzione.

Azienda Vinicola Attilio Contini, Cabras (OR)
Karmis: parlando di vini bianchi in terra sarda la mente subito rimanda al Vermentino, eccelso e famoso prodotto della Gallura. In questo caso però in Gallura non siamo e non di Vermentino si parla, non solo almeno. Il Karmis, infatti, è un bland di Vermentino

Vigneto Contini

e Vernaccia. Quest'ultima in Italia ha diversi cugini con i quali non ha molto da spartire se non il nome. In Sardegna è famosa nella zona di Oristano per dare origine a uno dei più interessanti vini da meditazione prodotti nel nostro

Vigneto Contini

paese. Questa, però, è un'altra storia. Il Karmis riprende la buona mineralità del Vermentino ma ha la morbidezza della Vernaccia. In bocca è delicato ma persistente, caldo e avvolgente come il suo colore: un giallo brillante con sfumature color dell'oro, che ricorda il sole che bacia questa terra. Un vino piuttosto versatile, consigliato con il pesce ma ottimo anche con carni bianche o come aperitivo.

Fattoria Di San Leo, Arezzo (AR)
Maestà del Bagno: la frazione di San Leo è un piccolo borgo rurale alle porte della città di Arezzo, al confine settentrionale della piana dove scorre l'ultima parte del canale maestro della Chiana prima di confluire nell'Arno. Qui si trova una delle più antiche Fattorie della zona, i cui 19 ettari di vigneto vengono tutti coltivati secondo il metodo di agricoltura biologica. Le tecniche di vinificazione perpetrano l'antica tradizione

Vin santo San Leo

Chianti San Leo

rurale della Toscana centrale e i vini ottenuti sono il risultato di un processo semplice basato su tecniche tradizionali e naturali. E' così che nasce il Vin Santo del Chianti D.O.C. Maestà del Bagno. Prodotto da uve Trebbiano e Malvasia, i grappoli sono raccolti, stesi su cannicci e fatti appassire finché non perdono il 35-40% di acqua in modo da permettere la concentrazione degli zuccheri. Dopo la pigiatura il mosto è posto in caratelli, piccole botti di capacità tra i 50 ed i 100 litri, riempite solo parzialmente (80-85%) per permettere il lento e voluto processo ossidativo che formerà le peculiarità di questa tipologia di vino. La fermentazione avviene a contatto con la "madre", cioè i lieviti residui nelle fecce dei caratelli a fine produzione: una selezione naturale dei lieviti più adatti a lavorare nell'ambiente ostile creato dall'elevato grado alcolico e dall'importante concentrazione zuccherina. Dopo quattro anni di invecchiamento solo la metà del mosto originario diventa il prezioso liquido da imbottigliare. Nel bicchiere ha il color dell'ambra, al naso è un universo di profumi, in bocca una carezza che ti avvolge accompagnandoti verso un finale intenso e persistente. Mi perdoni l'immaginario collettivo se dico che utilizzare un simile prodotto per inzupparci i cantuccini è un delitto efferato e imperdonabile. Accompagnatelo alla pasticceria, sceglietelo da solo come vino da meditazione, ma se proprio volete osare accostatelo a un crostino di fegatini.

Prima di salutarvi e darvi appuntamento alle prossime bottiglie, volevo ringraziare il mio amico U.B. per avermi fatto scoprire i vini che vi ho appena raccontato, per averli voluti condividere con me e soprattutto per accompagnarmi in queste avventure enologiche ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

In questo periodo dell'anno, dopo il fermo biologico, il nostro pescato locale torna a essere ricchissimo sia nella varietà che nella quantità: dalle triglie alle seppie, dagli sgombri alle alici, dalle sogliole alle ombrine, dalle mazzancolle alle pannocchie (o cicale di mare), dalle razze alle pescatrici, dall'orata alla mazzola (o gallinella) e altro... C'è l'imbarazzo della scelta per preparare antipasti, primi e secondi piatti appetitosi e profumati: risotti, spaghetti, zuppe e brodetti, frittura, arrosto e ... Avendo trovato dal mio fornitore delle triglie meravigliose e delle tenerissime seppioline vi propongo un secondo piatto semplice, saporito e di sicuro gradimento, anche per chi (soprattutto i piccoli) ha difficoltà a mangiare pesce con le spine: gratinato di triglie sfilettate e seppioline.

Gratinato di triglie sfilettate e seppioline

Ingredienti per quattro persone: kg.1 di triglie di media grandezza - 12/16 seppioline (kg.1) - gr. 100 olive taggiasche - gr.150 pangrattato - gr.30 formaggio pecorino semistagionato - 8 pomodorini Piccadilly - foglie di lauro - prezzemolo - uno spicchio d'aglio rosso - pepe verde macinato - 2 peperoni dolci essiccati macinati (gr.10 circa macinato) - olio extravergine di oliva.

Preparazione

• Pulite bene dalle interiora i pesci, con un coltello raschiate le squame delle triglie e con una forbice tagliate le pinne dorsali e laterali, e lavate in acqua corrente. Sfilettate le triglie; se non siete capaci, chiedete al vostro fornitore di sfilettarle.

• Aprite a libro il mantello delle seppioline, togliete la penna (osso) di cartilagine, il becco tra i tentacoli e senza farla rompere la sacca di inchiostro. Lavate sotto acqua corrente.

• Preparate un trito di prezzemolo e aglio, amalgamate il pangrattato insieme a tre cucchiai di olio, al peperone dolce macinato, al pecorino, a un pizzico di sale e di pepe. Riponete.

• Snocciolate le olive e una volta lavati e tolti i semi dividete i pomodorini in quattro spicchi. Riponete.

• In una teglia larga e con i bordi bassi rivestite interamente il fondo, dopo averlo unto con un filo di olio, di foglie di lauro.

• Passate i filetti di triglia e le seppioline nel pangrattato precedentemente preparato e amalgamato. Ponete i filetti sulle foglie di alloro, uno accanto all'altro; stessa procedura per le seppioline.

• Inframmezzate tra le alici e le seppioline gli spicchi di pomodoro e le olive precedentemente preparate. Spolverate il tutto con il pangrattato rimasto e un leggerissimo filo di olio.

• Ponete finalmente la teglia in forno preriscaldato a 180/200 gradi e fate cuocere per 20 minuti circa fino a quando il pane della gratinatura sarà colorito e croccante.

Ben si accompagna un fresco vino Montepulciano Cerasuolo d'Abruzzo.

LETTERE AL DIRETTORE

Migrazioni

Ricevuta via mail dal Cav. Enrico Gambacorta

Migrare nella concezione comune denota lo spostarsi, temporaneamente o non, di un popolo, di uccelli, di animali, dal posto di origine ad un altro. Fenomeno naturale che si verifica dagli albori della civiltà.

Immigrazione per un territorio vuol dire ricevere le migrazioni.

Emigrazione vuol dire lasciare il proprio territorio per altri territori.

Il tutto avviene in base ad un principio naturale simile a quello dei vasi comunicanti. Il livello dell'acqua in due vasi comunicanti tra loro tende a raggiungere lo stesso livello. Lo stesso avviene con i popoli con riferimento, principalmente, al livello di ricchezza. I popoli meno abbienti tendono a raggiungere lo stato di benessere di quelli più ricchi. Trattasi di una tensione che esplicita una legge della natura.

Come già scritto, dagli albori della civiltà le migrazioni ci sono sempre state. Ultimamente, a partire dal XVI secolo, i Britannici cominciarono ad emigrare nelle Americhe. Vi si recarono i Quacqueri, i Puritani. I Kennedy partirono dall'Irlanda. Nelle Americhe emigrarono anche gli spagnoli e i francesi. La Gran Bretagna, a sua volta, è stata invasa dai cittadini del Commonwealth. Oggi a Londra non è facile incontrare un inglese doc. La Francia è piena di Magrebini. Basta fare una passeggiata lungo la Canabière di Marsiglia per rendersene conto. In Spagna gli Arabi hanno dato vita ad una civiltà di tutto rispetto.

Ovviamente, le migrazioni non sono state sempre motivate dal desiderio del raggiungimento di una uguaglianza economica.

La conoscenza reale, immediata ed a costo zero di tutto e di tutti esasperando l'attrito tra ricchi e poveri ha incentivato i flussi migratori a livello planetario. Oggi, con la presa di coscienza, ci si rende conto dell'opulenza dei ricchi che, sotto un cielo sereno, galleggia, beatamente, sulle altrui miserie.

L'Italia è un paese di immigrazione e di emigrazione. Cioè gente che arriva e gente che parte. Ambo alla ricerca di un benessere migliore. Il fenomeno esiste e va gestito con saggezza, poiché le difficoltà ci sono in ambo i casi. Bisognerebbe contrastare chi parte poiché lasciar scappare chi è stato portato alla laurea a spese della collettività vuol dire fare l'arte a perdere, come si dice. D'altra parte, accettare tutti e senza sapere chi è pericoloso. Bisognerebbe prendere atto del problema, accettarlo e non disinteressarsene. Il problema va governato. Alzare i muri da chi, a sua volta, è stato migrante è un contro senso, contro la storia e la natura.

Chiudere i porti? O avallare l'ipotesi di una frontiera militare davanti alla Libia per arginare le migrazioni? Perché non gestire la situazione in maniera più sicura spiegando delle corazzate davanti al Nord Africa? Nel qual caso suggerirei di cercare un bravo Ammiraglio, tipo Horacio Nelson che trafisse nel 1805, letteralmente, al promontorio di Trafalgar, le armate napoleoniche e spagnole mettendo il sigillo sul dominio dei mari da parte dell'Impero Britannico.

Certo, con questo spiegamento di forze i sacri confini della Patria sarebbero assicurati e le "Itale Genti" vivrebbero in pace!

"O tempora o mores!"

Risposta del direttore: Gentilissimo Cav. Gambacorta come al solito coglie nel segno. Come possiamo erigere muri quando siamo stati e purtroppo torniamo ad esserlo un popolo di emigranti? Gli stessi padani, principali promotori dell'idea di dover chiudere i porti non sono in larga parte essi stessi discendenti di meridionali stabilitisi in Padania? Il differenziale del livello di ricchezza inevitabilmente genera un movimento di livellamento della stessa, esattamente come attraverso una membrana permeabile passerà acqua tra due liquidi a salinità differente o come passerà calore da un corpo più caldo ad uno più freddo. È inevitabile! È nelle nostre possibilità invece instaurare un sistema di regole che filtri gli ingressi, come nella maggioranza dei paesi nelle nostre condizioni, compatibilmente alle mansioni disponibili sul mercato del lavoro domestico. Non chiusure quindi ma regole che permettano di accettare i migranti che possano trovare occupazione nelle mansioni non più ritenute accettabili dagli "Itale Genti".

Raccolta differenziata in zona centrale di Montesilvano

Ricevuta via mail da un lettore che preferisce non firmarsi

Gentile Direttore,

le regole per una corretta raccolta differenziata sono ormai chiare. Rispettarle significa contribuire a migliorare la filiera del riciclo e del riuso di una serie di materiali, con benefici per l'ambiente, l'economia e le persone. Pertanto il servizio è stato da me ben accolto, condividendone le finalità ispiratrici.

Devo tuttavia rappresentarLe quanto già espresso ed indirizzato all'attenzione del Sindaco e degli Uffici di Formula Ambiente: nell'ultimo periodo verifico quotidianamente che i mastelli svuotati sono sporchi di urina. Aggiungo che martedì 1° ottobre scorso il mastello giallo, adibito al conferimento della plastica e già svuotato, era sporco di urina sul coperchio aperto e presentava cicche di sigarette e macchie di bruciature, evidentemente provocate dalle stesse cicche lasciate cadere ancora accese nel mastello stesso.

La regolarità e la puntualità con cui effettuo i versamenti della TARI, la condotta da me finora dimostrata mi spingono a sottoporre alla Sua cortese attenzione il caso e a chiederLe come potere ovviare a tali espressioni di inciviltà e di imbarbarimento manifestate in una zona centrale della cittadina, sul retro della stazione.

Più volte ho segnalato telefonicamente sia all'URP del Comune sia agli uffici di Formula Ambiente altri casi di abbandono, ad esempio di elettrodomestici e altro.

Si consideri a tale proposito che in altre città d'Italia, ad esempio dell'Emilia-Romagna o delle più vicine Marche, fatti del genere non si verificano neppure in aperta campagna.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che riserverà al presente rilievo, La saluto cordialmente.

Risposta del direttore: Gentilissimo lettore ringraziandola della fiducia che mi concede non posso che stigmatizzare i comportamenti da lei segnalati sperando possano essere individuati e sanzionati gli autori di gesti tanto incivili. La Polizia Locale ha in dotazione delle fototrappole che ritengo possano essere utilizzate per individuare gli incivili. A lei chiedo di non scoraggiarsi e di continuare a segnalare alla Polizia Comunale e a Formula Ambiente i fatti confidando nella loro capacità di identificarli.

SALUTE

1° DICEMBRE, GIORNATA MONDIALE DELLA LOTTA ALL'AIDS NON ABBASSIAMO LA GUARDIA

dott.ssa Adriana Agostinone

Una data non deve essere identificativa di un giorno, ma di una lotta perpetuata ogni giorno dell'anno, come quella che si ricorda il 1°dicembre, giornata mondiale della lotta all'AIDS.

La lotta deve passare attraverso la conoscenza e la consapevolezza.

Riportata per la 1ª volta in letteratura nel 1981, la Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (SIDA), altrimenti nota come AIDS (dall'inglese, Acquired Immune Deficiency Syndrome), rappresenta lo stadio clinico terminale dell'infezione da virus dell'immunodeficienza umana (Hiv, Human Immunodeficiency Virus).

Dall'inizio dell'epidemia a oggi in Italia sono stati segnalati oltre 68.000 casi di AIDS, di cui più di 43.000 deceduti.

Le attuali terapie antiretrovirali, anche se molto efficaci, non consentono la guarigione dall'infezione, ma permettono di tenerla sotto controllo. Attraverso l'uso quotidiano del trattamento, oggi un soggetto Hiv positivo ha un'aspettativa di vita analoga a quella di un soggetto non infetto, con una buona qualità di vita.

Le principali cellule bersaglio dell'HIV sono particolari cellule del sistema immunitario, i linfociti T di tipo CD4: il virus così provoca progressivamente un indebolimento delle difese immuni, aumentando il rischio sia di alcuni tipi di tumori sia di infezioni opportunistiche, quelle cioè che normalmente non infettano le persone sane.

Dopo il contagio è possibile vivere per anni senza alcun sintomo e accorgersi dell'infezione solo al manifestarsi di una malattia "indicativa di AIDS" (fase conclamata), segno di una avanzata compromissione del sistema immunitario. Sottoporsi al test per Hiv è quindi l'unico modo di scoprire l'infezione e "non arrivare tardi" alle terapie.

Esistono 3 diverse modalità di trasmissione dell'HIV: via ematica, via materno-fetale e via sessuale.

La trasmissione per via ematica avviene attraverso trasfusioni di sangue. È fondamentale ricordare che dal 1990 nei Paesi europei le trasfusioni di sangue e derivati, così come i trapianti di organo, sono sottoposti ad accurati controlli per escludere la presenza dell'Hiv così come di virus epatitici B e C. Si parla di trasmissione ematica anche nelle persone dedite all'uso di sostanze iniettive con scambio di siringhe. Possono essere veicolo di trasmissione dell'Hiv anche gli aghi usati per pratiche di agopuntura, mesoterapia, tatuaggi e piercing. Pertanto in tali circostanze è raccomandato di evitare lo scambio di siringhe o di utilizzare aghi monouso.

La trasmissione da madre a figlio, detta trasmissione verticale, può avvenire durante la gravidanza, durante il parto o con l'allattamento. Il rischio può essere annullato dalla somministrazione degli antivirali alla madre e al neonato, dal momento che tali farmaci si sono rilevati sicuri sia durante la gestazione che nel piccolo.

La modalità più diffusa di trasmissione dell'Hiv è quella per via sessuale. I rapporti sessuali, sia di tipo eterosessuale che omosessuale, non protetti dal preservativo possono essere causa di trasmissione dell'infezione. Anche un solo rapporto sessuale non protetto potrebbe essere causa di contagio.

Il virus non si trasmette attraverso strette di mano, abbracci, vestiti, baci, saliva, morsi, graffi, tosse, lacrime, sudore, muco, urina e feci, bicchieri, posate, piatti, sanitari, asciugamani e lenzuola, punture di insetti e neanche frequentando palestre, piscine, docce, saune e gabinetti, scuole, asili e luoghi di lavoro, ristoranti, bar, cinema e locali pubblici, mezzi di trasporto.

I dati sulla diffusione dei nuovi casi di infezione da HIV e di quelli conclamati di AIDS in Italia sono riportati attraverso notiziari forniti dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

I report forniti annualmente ci danno in definitiva alcune informazioni importanti: parliamo di una malattia ancora diffusa, maggiormente fra gli uomini, e un aumento dell'età mediana al momento della diagnosi. Tale diffusione è in netta riduzione fra i consumatori di sostanze iniettive ma in crescita per comportamenti sessuali a rischio, in particolare tra maschi che fanno sesso con maschi (MSM); la conoscenza dell'infezione avviene tardivamente, nella fase oramai conclamata di AIDS ovvero di massima immunodepressione.

Su questo punto deve inserirsi la lotta al controllo della malattia: un test eseguito precocemente salva la vita di un malato che viene avviato prontamente alla terapia antivirale e blocca la diffusione inconsapevole dell'infezione.

Numerose sono le associazioni divulgative d'informazioni inerenti l'infezione da Hiv, come ANLAIDS e Lila.

Accanto agli esperti del Telefono Verde Aids e Istituto Superiore Sanità – 800861061- che da 32 anni rispondono alle domande degli utenti si pone l'iniziativa abruzzese denominata www.failtestanchetu.it per l'identificazione di infezione da HIV. Il progetto, reso possibile da alcuni anni grazie alla partecipazione di numerosi partner, è rivolto a tutte le persone che ritengono di aver avuto una condizione a rischio di trasmissione. Esso consente di accedere gratuitamente e in anonimato all'esecuzione del prelievo di sangue per il test HIV e di altre malattie sessualmente trasmesse. La prenotazione può essere eseguita online, indicando dove fra le 6 unità di malattie infettive d'Abruzzo, site presso gli ospedali di Pescara, Chieti, Teramo, Vasto, Avezzano, L'Aquila, eseguire il prelievo.

Appuntamento con le Storie

Gabriele D'Annunzio (seconda parte)

di Gabriella Toritto

La vita dispendiosa del Vate comportò lo sperpero di cospicue somme di denaro percepite grazie alle pubblicazioni, che divennero insufficienti a coprire le spese. Nel 1910, convinto dalla nuova amante Nathalie de Goloubeff, D'Annunzio si trasferì in Francia, anche al fine di evitare i creditori che lo rincorrevano per i debiti accumulati. L'arredamento della sua villa fu messo all'asta e D'Annunzio per cinque anni non rientrò in Italia. Risale a questo periodo la relazione con l'americana Romaine Beatrice Brooks.

A Parigi era già un personaggio famoso. Le sue opere erano state tradotte e lette e il dibattito tra decadentisti e naturalisti aveva a suo tempo suscitato un notevole interesse. Ciò gli permise di mantenere inalterato il suo dissipato stile di vita fatto di debiti e di frequentazioni mondane, tra cui quelle con Filippo Tommaso Marinetti e Claude Debussy. Pur lontano dall'Italia, collaborò al dibattito politico prebellico, pubblicando versi in celebrazione della guerra italo-turca, inclusi poi in *Merope*, ed editoriali per diversi giornali nazionali, in particolare per il *Corriere della Sera*. Tali contributi gli consentirono di ricevere altri prestiti.

D'Annunzio e Fiume

D'Annunzio aderì all'*Associazione Nazionalista Italiana* fondata da Corradini inneggiando a una politica di potenza, opponendo la sua idea di Nazione all'«*Italietta meschina e pacifista*».

Nel 1914 rifiutò di diventare Accademico della Crusca, dichiarandosi nemico degli onori letterari e delle Università. Ai bolognesi, che gli offrirono una cattedra, scrisse: *"amo più le aperte spiagge che le chiuse scuole dalle quali vi auguro di liberarvi"*.

Dopo il periodo parigino si ritirò ad Arcachon, sulla costa atlantica, dove si dedicò all'attività letteraria in collaborazione con musicisti di successo, come Mascagni e Debussy. Compose libretti d'opera come *Le martyre de Saint Sébastien* e soggetti per film come *Cabiria*.

Lo scoppio della Grande Guerra costituì un *turning point* per il *Vate*. Infatti nel 1914 si aprì la seconda parte della straordinaria esistenza dannunziana. La prima parte, dall'adolescenza all'inizio della guerra, fu dedicata all'arte; quella successiva, dalla guerra alla morte, *fu offerta* alla Patria.

Golfo di Fiume

Nel 1915 ritornò in Italia, dove rifiutò la cattedra di Letteratura Italiana che era stata di Carducci e di Pascoli. Iniziò a condurre un'intensa propaganda interventista, inneggiando al mito di Roma e del Risorgimento e richiamandosi alla figura di Garibaldi.

Il discorso celebrativo che D'Annunzio pronunciò a Quarto, il 5 maggio 1915, durante l'inaugurazione del monumento ai Mille, segnò l'inizio di un fitto programma di manifestazioni interventiste, che culminarono con le arringhe tenute a Roma poco prima dell'entrata in guerra, durante le cosiddette *"radiose giornate di maggio"*.

Quando, ultracinquantenne, si vide preclusa la possibilità di prendere parte alle manovre belliche, supplicò di evitare un tale «*delitto contro lo spirito*», definendo il suo coinvolgimento «*una questione vitale*», dettata non dal «*desiderio di morire*» ma dalla «*ragione di vivere*»: il vate nazionale aveva oramai indossato i panni del *poeta-soldato*.

Il conflitto, dapprima come idea e poi come guerra effettivamente combattuta, condizionò profondamente la sua sensibilità e lo convinse della necessità di un impegno politico. Maturò il passaggio

D'Annunzio a Verona con Mussolini 1937

da un *superomismo estetizzante*, pervaso di echi nietzschiani, a una dimensione consapevole e matura della politica.

Arruolatosi come volontario di guerra nei Lancieri di Novara, partecipò subito ad alcune azioni dimostrative navali e aeree. Per un periodo risiedette a Cervignano del Friuli e a Santa Maria la Longa, località vicine al Comando della III° Armata, con a capo il suo estimatore Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

La sua attività in guerra fu prevalentemente propagandistica, fondata su continui spostamenti da un corpo all'altro come ufficiale di collegamento e osservatore.

Ottenuto il brevetto di Osservatore d'aereo, nell'agosto 1915 effettuò un volo sopra Trieste assieme al suo comandante e carissimo amico Giuseppe

Incontro fra Mussolini e D'Annunzio

Garrassini Garbarino, lanciando manifesti propagandistici. Nel settembre 1915 partecipò a un'incursione aerea su Trento e nei mesi successivi, sul fronte carsico, a un attacco lanciato sul monte San Michele nel quadro delle battaglie dell'Isonzo.

Il 16 gennaio del 1916, a seguito di un atterraggio d'emergenza, riportò una lesione all'altezza della tempia e dell'arcata sopracciliare destra. Purtroppo la ferita, non curata per un mese, provocò la perdita dell'occhio, coperto con una benda. Da questo episodio si autodefinì e autografò come *l'Orbo veggente*.

Dopo l'incidente passò un periodo di convalescenza a Venezia, durante il quale, assistito dalla figlia Renata, compose e regalò alla letteratura il *Notturno*. L'opera, interamente dedicata a ricordi e riflessioni sull'esperienza di guerra, fu pubblicata nel 1921. Dopo la degenza, nonostante i divieti dei medici, tornò al fronte. Nel settembre 1916 partecipò a un'incursione su Parenzo e nell'anno successivo, con la III° Armata, alla conquista del *Veliki* e al cruento scontro presso le foci del Timavo nel corso della decima battaglia dell'Isonzo.

CORRIERE DELLE PUGLIE

D'Annunzio, con mille volontari, sbarca a Fiume

Caporetto e Fiume

Sbarco a Fiume

D'Annunzio fu dunque anche uomo politico, oltre che poeta. Naturalmente uomo politico fuori dagli schemi, innamorato di sé, delle sue idee e della sua oratoria. Meno che mai fu politico in occasione della sua prima esperienza parlamentare, nel 1897, quando, già scrittore di chiara fama, si candidò alle elezioni per mostrare al mondo di essere «*capace di tutto*», come egli stesso rivelò in un carteggio privato. La sua posizione fu aristocratica e antidemocratica. La politica rappresentava per lui una costola della letteratura e, come tale, avrebbe dovuto essere "*letteratura in azione*".

Il *Vate*, nel bene e nel male, rappresentò il padre della società odierna, dagli aspetti più noti (*modernità*, *aviazione*, *dandysmo*) a quelli meno conosciuti. Ad esempio, si deve al poeta abruzzese la coniazione di termini oggi comunemente adottati *("intellettuale", "beni culturali")*, nonché la collocazione del *tricolore* sulle maglie dello sport italiano, che ebbe origine a Fiume.

Pescara Vecchia

Nel 1919 il Trattato di pace di Versailles contemplò il passaggio della città istriana Fiume alla Jugoslavia. Il Poeta-Soldato, dalle smanie eroiche, occupò la città con un centinaio di legionari improvvisati, gli Arditi, provocando a livello internazionale un pasticcio politico-diplomatico che richiese l'intervento del presidente statunitense Wilson.

Fiume, porto adriatico, simbolo della «*Vittoria mutilata*» del 1918/19, fece da scenario all'esperimento di politica artistica del Vate con *il saluto romano, il fuoco, le armi, l'arringa dal balcone con la*

Vittoriale degli Italiani

folla adorante, ripresi di lì a poco dal fascismo col quale l'ideale dannunziano non fu mai integralmente compatibile. Così come D'Annunzio e Mussolini non furono mai sinceramente in sintonia.

D'Annunzio a Fiume

L'avventura di Fiume (di cui ricorre il centenario) non sarebbe esistita senza D'Annunzio. D'Annunzio tuttavia non avrebbe potuto intraprenderla se non si fosse avvalso del clima spirituale, sociale, politico che la rese possibile.

Gabriele_D'Annunzio_in uniforme di maggiore Regia Aeronautica

La guerra, che D'Annunzio combatté da militare esemplare, come fante, aviere, marinaio, rimanendo gravemente ferito a un occhio, gli fece scoprire quel senso di cameratismo, frutto dell'estenuante guerra di trincea, destinato a diventare l'elemento unificante dell'impresa fiumana.

Quest'ultima, consacrazione del suo ideale di eroe rinascimentale, costituì un laboratorio politico estraneo a tutte le categorie sino allora sperimentate e fu un tentativo inedito di combinare *individualismo* e *superomismo* con sentimenti comunitari, di integrare *uomo* e *massa* in una sintesi che trovava nel "*Comandante*" D'Annunzio il collante e l'interprete delle passioni nella loro totalità.

D'Annunzio principe di Montenevoso

In verità dietro il paganesimo dell'impresa fiumana si celò un progetto più ampio: quello di marciare su Roma e mettere in atto un golpe finalizzato all'instaurazione di uno Stato autoritario.

Il Natale di sangue del 1920 pose fine all'avventura fiumana del *Vate* e dei suoi legionari nell'Adriatico; riconsegnò all'Italia un D'Annunzio oramai logoro, in declino fisico e deluso dalla politica. Il Poeta tornò allora a essere l'*Immaginifico*.

Si ritirò, *sorvegliato speciale* di Mussolini, sulle sponde del Garda, in quello che divenne *il Vittoriale* degli Italiani.

Quando, alla fine del 1922, calò il tramonto sulla lunga giornata dell'Italia liberale, emersero, più o meno velatamente, tutti i caratteri dell'incompatibilità tra dannunzianesimo e fascismo – e più specificamente tra D'Annunzio e Mussolini – per lungo tempo ignorati dalla vulgata storica. La marcia su Roma – non è più mistero – fu anticipata da Mussolini per prevenire la ventilata possibilità di una pacificazione nazionale guidata da D'Annunzio, che avrebbe relegato il fascismo in posizione secondaria.

Il poeta fu perseverante propugnatore di un riavvicinamento alla Francia – la "*sorella latina*" che lo aveva ospitato – nonché costante accusatore del *«marrano Adolf Hitler, dall'ignobile faccia offuscata sotto gli indelebili schizzi della tinta di calce e di colla ond'egli aveva zuppo il pennello, o la pennellessa […] divenutagli scettro di pagliaccio feroce non senza ciuffo prolungato alla radice del suo naso nazi»*.

Supplemento al n° 10 del 2019 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica**
Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

La poesia che presentiamo in questo numero, tratta *Dal libro di Micol (Passigli editori, Firenze, 2008)*, è una accorata, straziante meditazione, attraverso la quale un padre cerca di poter dire qualcosa del dolore incolmabile di un genitore che perde drammaticamente la figlia. Così Marco Tornar, nella sua Prefazione, sintetizza le modalità di scrittura poetica di Daniele Cavicchia: "(..) *Ciò che convince nella poesia di Cavicchia, oltre all'intelligenza musicale della scansione narrativa, è lo strenuo battere dell'onda emozionale del ricordo, della ferita del tempo, sulla scabra e ruvida scogliera del nulla, della dolorosa declinazione dialogica di un nome perduto* (..)" Il commento della poesia è affidato al prof. **Raffaele Simoncini.**

In questo silenzio

In questo silenzio che non conoscevo
ogni cosa viene incontro
come nelle macerie di un castello
dove il tempo misura sé stesso
e il silenzio troppo pieno al di sotto del cielo.

Eri già andata prima che gli amici
intonassero la tua canzone
prima ancora che le rose bianche sfiorissero
avevi partecipato al divenire del mondo.
Li vedevo in ginocchio a mani giunte
ignari di come finissero le illusioni.

Nel giorno ogni cosa continua a vivere
Nel ricordo dei nidi che ad ogni viaggio contavi
Nelle figure che nelle nuvole indovinavi
In quel sorriso che era solo tuo
Nello sguardo lontano col quale vedevi.

Tutto è avvenuto in questa casa
dove il tempo non misura
e la data solo un rinvio
e tra silenzio e silenzio ogni lacrima
sopporta il peso di uno sguardo.

Il sovrapporsi di due silenzi, di due distanti e incomparabili silenzi, sembra animare e dare un senso a questi toccanti versi. E, come sempre accade nello scorrere dei momenti di quella che chiamiamo "vita", c'è necessariamente un *prius* e un *posterius*: c'è un silenzio che viene prima, che precede e che, violento e indifferente, riesce a vanificare tutto un corredo di speranze, di attese, di ghirigori della mente, di illusorie proiezioni verso un indefinito futuro; è questo il *silenzio che non conoscevo*, è questo il silenzio che frantuma in un attimo ogni effimera consistenza di un presunto reale e che lascia le *macerie di un castello*. E, per altro verso, c'è il silenzio sentito, raccolto, meditato, di chi partecipa, nel momento di profondo cordoglio, al rituale dell'addio terreno: *li vedevo in ginocchio a mani giunte, ignari di come finissero le illusioni.* Gli amici di Micol, quelli che intonavano *la tua canzone*, nel loro dolore, non avrebbero mai compreso, né era nelle loro attese di vita, che tu *avevi partecipato al divenire del mondo*; il mondo, il loro mondo reclamava un telos, un fine, un essere dentro il fluire della realtà, un *dasein*, lasciando in uno sfondo senza contorni definiti il *Sein*, la riflessione sul significato ultimo dell'esistenza. Chi ha vissuto, in tutta la sua violenza, il dolore senza parole, afono, perché dire è molto più semplice/inutile – che tacere, sente la pressante presenza di un *silenzio troppo pieno al di sotto del cielo*. Ogni momento del *tempo* che *misura sé stesso* è rievocazione: un avvicendarsi di frammenti di vita quotidiana, di tracce mnestiche sfuggenti in cui Micol è leggera, impalpabile, *vaga*, nel suo muoversi tra *nidi*, *figure* immaginate come presenti nell'immaginario fervido, con *quel sorriso che era solo tuo*. Tutto è accaduto ove *il tempo non misura*, in quella casa che era di Micol: ora, il *silenzio* di chi resta si confronta con *il silenzio* dell'addio, con un "sempre" che è svuotato di tutto, a-dimensionale, a-logico. Resta, però, tanto arcana quanto interiormente inafferrabile e struggente, *ogni lacrima* che *sopporta il peso di uno sguardo*. Il peso a volte intollerabile, altre volte ricercato, quasi agognato, quello che si nutre di un legame inestricabile, è l'unicum che riesce ad offrire i contorni netti e la sollecita presenza di un compagno fedele e ineffabile: il silenzio di un dolore.

RACCONTO A PUNTATE

FUOCO DI PAGLIA

parte 2

di Vittorina Castellano

Mentre facevo queste considerazioni, sentii strapparmi dalla spalla il prezioso fardello e mi sentii afferrare con violenza per la camicia, ma la mano del giovane che stava per sferrarmi un pugno si bloccò di colpo. Nell'afferrarmi si era reso conto di aver sfiorato un seno florido e palpitante dallo spavento. Avevo di nuovo freddo, tremavo tutta, ero come paralizzata, volevo giustificarmi, ma nessun suono poteva essere emesso dalle mie corde vocali irrigidite. La mano del ragazzo stringeva ancora la mia camicia, mi sentii strattonare verso di lui.
– Sei una femmina! –
Mi spostò a favore del fioco raggio di luna, mi tolse il cappello che mi proteggeva parte del viso e vide cadere giù per le spalle i miei lunghi capelli neri.
– I codardi hanno mandato una femmina! –
Ora potevo osservarlo, non doveva avere più di trent'anni, il suo viso, sebbene adirato, palesava lineamenti regolari ed eleganti, aveva occhi grandi e neri come due carboni ardenti.
– Non mi hanno mandata, - finalmente riuscii a balbettare qualche parola – è stata una mia iniziativa. -
Sentivo il calore della sua mano sul seno, i nostri volti erano molto vicini
– Cosa pensavi di fare da sola? –
- Ti avevo visto l'estate scorsa, da lontano, mentre coglievi le canne con i tuoi amici, lungo il fiume-
- Mi spiavi? -
- No, ero seduta a leggere vicino al fontanile, ho visto che avevate ripulito il canneto.-
- Quando si prendono non si bada se sono tutte della stessa grandezza, si prendono e basta. Poi si scelgono. –
- I miei avevano poche canne, li ho sentiti lamentarsi mentre le pulivano e così….-
- Hai pensato di procurarle, intraprendente ed emancipata la ragazza! –
I miei occhi fissarono i suoi, attimi di silenzio, interminabili, solo i nostri respiri si sfioravano, sentivo la sua mano lasciare lentamente quel lembo di stoffa che la separava dalla mia pelle.
– Non ho mai picchiato una donna, non lo farò mai, sono Giovanni e tu? –
La sua voce era fioca, il suo viso disteso, era visibilmente confuso e imbarazzato. Quella forte e calda mano ormai non mi impediva di fuggire, ma ero ferma lì, dove lui mi aveva sospinta, mettendo a nudo tutta la mia fragilità.
– Elisa –
Eravamo come impietriti, i nostri sguardi continuavano ad incrociarsi, seguivano ora il contorno della bocca, ora quello delle gote. Ci stavamo studiando. Il latrato di un cane ci distolse, ci "rianimammo".
– Ti aiuterò io, da quale contrada vieni? –
- No, se ti scoprono i tuoi passerai un guaio! –
- Non ti preoccupare, non se ne accorgeranno, andiamo. –
Afferrò il fascio di canne e lo caricò in spalla, io infilai la giacca e il cappello e poi afferrai l'estremità opposta del fascio.
– Allora dove andiamo? –
- Cascina Giardino –
- Sei la figlia di mastro Giuseppe?-
- Si –
- E' il miglior capofarchia del paese, le canne gli spettano di diritto.-
Uscimmo dal fienile con circospezione portando quel lungo e prezioso fardello. Qualche fiocco di neve si posava sulla falda del mio cappello, mi sentivo le gote arrossate, guardavo l'agile figura di Giovanni, che, con passo esperto, si dirigeva verso la mia cascina. Era ancora buio, nonostante uno spicchio di luna facesse capolino tra le nubi bigie. Non incontrammo nessuno, arrivammo.
– Aspetta – dissi poggiando le canne a terra – guardo se c'è qualcuno –
Le gambe mi tremavano, non sapevo se più per la paura di trovarmi davanti mio padre o per il freddo intenso. Aprii la porta del fienile, era deserto. Ripresi l'estremità della fascina ed entrammo. Poggiammo le canne sopra le altre, sparpagliandole in modo da non far notare una qualche differenza. Eravamo di nuovo vicini.
– Grazie, Giovanni, sono stata davvero fortunata! –
- E' vero, sarebbe stato un delitto farti un occhio nero, sono così belli color del cielo! –
Le mie gote divamparono, le forti pulsazioni mi facevano vibrare. Ci guardammo intensamente, fummo calamitati l'un l'altro, le sue morbide labbra sfiorarono le mie.
– Buona notte Elisa –
Sparì nel chiarore dell'alba, rimasi sola, mi sentii raggelare, decisi di tornare a letto. Rannicchiata sotto le coperte, ripensai alla tenerezza di quell'incontro, alla dolcezza di quel bacio. Fui distolta dalle solite concitate voci che provenivano dal fienile, era arrivato il fatidico giorno, mi vestii in fretta e scesi a vedere. La farchia era pronta, l'avevano rinforzata e avevano messo le canne esterne, poi avevano sistemato il fiocco e lo avevano riempito di paglia. Era proprio perfetta, era appoggiata sulle filagne, due pali incrociati con le funi per l'alzata. Mio padre mi guardò
– Hai dormito poco stanotte? – Aveva capito.
- Ho avuto un po' freddo – risposi strizzandogli l'occhio.
Mi sorrise. Sul piazzale antistante la chiesa di Sant'Antonio Abate furono issate ad una ad una le dodici farchie, portate a spalle dai rispettivi contradaioli, seguiti da donne e fanciulli che suonavano e cantavano in onore del Santo. Giovanni era lì, che metteva in mostra tutta la sua possenza mentre spingeva la filagna, era lì, a pochi passi dal mio cuore palpitante ma i suoi grandi occhi neri non mi cercarono. Mortaretti scoppiettanti accesero le farchie, quelle gigantesche torce che ogni anno costituivano un rituale propiziatorio per i faresi. Era uno spettacolo meraviglioso, luci ed ombre si sovrapponevano caoticamente, suoni e canti si mescolavano allo scintillio dei fuochi, inferno e paradiso nello stesso istante. Mi sentivo sola in mezzo a quella moltitudine, provavo a cantare, ma un senso di vuoto mi bloccava la voce. Non aveva sentito il desiderio di rivedermi, di sentire il calore di un mio abbraccio, ero stata un insignificante fuoco di paglia per lui. Avevo gli occhi lucidi per la delusione, non per le lingue di fuoco che sempre più alte lambivano il cielo. D'un tratto mi sentii afferrare la mano, mi girai di scatto…..era mio padre. Mi strinse forte fra le sue braccia. Il mattino seguente salii sulla corriera, avevo bisogno di recuperare l'autostima rituffandomi fra i miei libri e nella vita cittadina. Qualche mese dopo ricevetti una lettera di mio padre, Giovanni era emigrato in America. *(fine)*

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- Convegni: l'Associazione Nazionale Vegani ex Cannibali ha organizzato un Convegno, presso il Palabocciovelodromo di Montesilvano a Scale, dal titolo "Il sapore del sedano ricorda quello delle tibie?", al termine del quale ci sarà lo show cooking del famoso chef vegano ex Cannibale, Mounir Avast, in tema con gli argomenti trattati.
- Sport: la squadra di Curling Saponato del Club Curling Saponato di Montesilvano ha vinto la Coppa del Mondo a squadre, nella specialità, acchiappa la saponetta.
- Fisco: un emendamento presentato alla Legge di Stabilità dà la possibilità ai contribuenti di poter condonare il proprio alluce valgo. La domanda si potrà presentare on line o tramite patronato.
- Bandi di gara: l'Autorità Bacino Portuale della Foce del Saline ha indetto un bando di gara per la realizzazione di aree di libero pascito per spigole salmonate di passaggio. Un'area protetta per questa specie di spigole migranti, che sovente sosta alla foce del fiume. Valore dell'appalto: 4 miliardi di euro.
- Teatro: il giorno 7 dicembre, Sant'Ambrogio, in contemporanea con la Scala di Milano, il Teatro Instabile di Montesilvano aprirà la stagione invernale 2019/2020 con la prima della Commedia Musicale, in lingua abruzzese/vestina, "Lu Maccaranone", sotto la regia dei Fratelli Cohen.
- Regolamenti comunali: la Commissione Svaghi Diversificati del Comune di Montesilvano ha deliberato il permesso per i cittadini di Montesilvano maggiorenni e residenti da almeno dieci anni di poter sparare ai lampioni pubblici, ma solo il giovedì sera e con armi di piccolo calibro.
- Natale: dopo il grande successo del Jova Beach Party, la cui eco continua a risuonare, quest'anno il Presepe Vivente di Rivisondoli si terrà a Montesilvano nell'area del parcheggio del Centro il Cormorano.
- Ambiente: sorgerà sulle colline di Montesilvano il primo Centro Intermodale per il Riciclo dei Luoghi Comuni, sicuramente "sarà tutto un magna magna" e "si stava meglio quando si stava peggio".
- Astronomia: gli esperti dell'Osservatorio Astronomico di Montesilvano, prevedono una pioggia di meteoriti sulla città dei Tre Colli per la notte di Santa Lucia, 13 dicembre. Gli esperti rassicurano i cittadini su eventuali pericoli in quanto i meteoriti cadranno solo sui numeri civici dispari.

Appunti di viaggio

San Clemente a Casauria (prima parte)

di Antonio Lafera

Oggi, attraversando la vallata che da Scafa porta verso Popoli, ove lo sguardo si sofferma su vigneti di uva matura disposti in filari lunghissimi e su oliveti verde argento già carichi di frutti, ci dirigiamo, fra i comuni di Torre dei Passeri e Tocco Casauria, verso un monumento nazionale, patrimonio UNESCO: San Clemente a Casauria. È doveroso dare alcune notizie storiche per collocarlo nello spazio e nel tempo. Secondo la testimonianza del Chronicon Casauriense l'Abbazia di S. Clemente a Casauria viene fondata nell'871, come ex-voto, dall'imperatore Ludovico II, che era scampato alla prigionia longobarda per intercessione di Papa Adriano II. Infatti la volontà politica di Ludovico II (pronipote di Carlo Magno), imperatore d'Italia dall'855, era volta ad affermare l'egemonia franca nella parte meridionale della penisola, dove era forte la presenza di Bizantini, Longobardi e Saraceni. L'ultima spedizione fallisce e il principe longobardo Adelchi lo cattura. Una volta liberato, scartata l'idea di una rappresaglia (la Chiesa aveva ormai stretto rapporti importanti con i Longobardi), Ludovico II fa sorgere l'Abbazia nell'*insula casauriense*, circondata dal fiume, vicino a una chiesa dedicata a San Quirico e lungo le sponde del Pescara che sin dall'801 aveva diviso naturalmente i confini dei ducati longobardi di Spoleto e Benevento. L'abbazia, situata nei pressi della via Claudia – Valeria lungo uno dei percorsi dei tratturi che da L'Aquila portavano a Foggia, si trovava lungo un passaggio obbligato per quanti, dalle zone costiere dell'Adriatico e dall'interno e per certi versi anche dal Tirreno, erano diretti verso l'oriente e il Santo Sepolcro di Gerusalemme o anche verso la spelonca dell'arcangelo Michele, sul Gargano, il cui culto era sorto con i Longobardi dei quali era il santo protettore; i pastori lo avevano introdotto, con i loro viaggi annuali della transumanza, anche in Abruzzo e oggi innumerevoli sono le grotte e le chiese ad esso dedicate. San Clemente, strategicamente importante come l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno o quella di Montecassino alle quali l'imperatore offre la sua alta protezione considerandoli i posti più avanzati del dominio franco nell'Italia meridionale, rappresenta un caposaldo per azioni di offesa e difesa al di là del fiume Pescara: l'aspetto religioso nella fondazione si lega quindi anche a quello politico militare. L'abbazia, dotata inizialmente di dodici moggi di terreno appartenenti alla chiesa di Penne, con Lupo, abate fino al 911, domina quasi tutta la regione estendendo le sue proprietà al mare Adriatico, al massiccio della Maiella e ai fiumi Pescara e Trigno. Inoltre aveva ottenuto il diritto di eleggere l'abate in maniera autonoma, il diritto di giurisdizione civile sui territori soggetti e l'uso dello scettro.

La chiesa, dedicata inizialmente alla SS. Trinità, muta successivamente nome con l'acquisizione delle ossa di San Clemente nell'872 e vedremo che nell'architrave del portale d'ingresso è raffigurata, come in un fumetto, la leggenda della traslazione dei resti di San Clemente papa, forse il

terzo successore di San Pietro che nel 96 o 97 per ordine di Traiano sarebbe stato gettato nel mare della Turchia con un'ancora attaccata al collo. I suoi resti scoperti da Cirillo e Metodio vennero riportati a Roma nell'868 (1). Nel 916 le scorrerie dei Saraceni mettono in ginocchio il monastero, i monaci sono dispersi e la chiesa è spogliata di tutto. Per quasi un secolo ci sono state varie fasi di ricostruzione, non sempre fortunate. Nel 1047 l'abate Domenico ottiene dall'imperatore Enrico III un diploma di conferma dei beni ma, dopo questa data, vedendosi trascurati in più occasioni, gli abati non si rivolgono più all'imperatore per tutelare i loro diritti bensì al Papa. Nel 1051 il nuovo orientamento della politica monastica, articolato nella fedeltà ai pontefici piuttosto che agli imperatori, era ormai in fase di avanzata attuazione. Un periodo difficile inizia per la chiesa benedettina nel 1076 quando il conte normanno Ugo da Malmozzetto, dei Normanni di Puglia che ormai spadroneggiano nell'Italia meridionale, penetra nei territori dell'abbazia e, incurante delle minacce di scomunica di papa Gregorio VII, piega la resistenza dell'energico abate Trasmondo incarcerandolo e devastando il cenobio. Per circa vent'anni l'abbazia subisce umilianti arbitrii e capillari spoliazioni, complice anche la mutata politica del Papa che nel 1080 a Ceprano aveva raggiunto un accordo con i Normanni per cui, pur di averne l'appoggio, aveva finito di avallarne l'operato. Malmozzetto cade con uno stratagemma a tinte sessuali: invitato a un convegno amoroso dalla sorella del conte Prezza, viene catturato; nel *Chronicon* la vicenda viene paragonata a quella di Sansone e Dalila, e con dovizia di particolari piccanti. L'abbazia viene risistemata e nel 1097 riceve da papa Urbano II l'anello e il pastorale, e questo segna definitivamente il passaggio dal potere temporale degli imperatori su San Clemente al potere della Chiesa. Si succedono vari abati ognuno dei quali amplia e aggiunge, ma è soprattutto con Leonate, consacrato abate da papa Adriano IV nel 1156, che il cenobio conosce il periodo di maggior splendore: l'abbazia ritrova di nuovo prestigio e potenza recuperando i beni temporali. Cardinale, monarca di uno stato con oltre trenta castelli, Leonate profonde ogni sua energia nella ricostruzione della chiesa: dopo aver raccolto somme di denaro e chiamato le più abili maestranze, comincia dal 1176 a trasformarla con intenti monumentali; muore però nel 1182 prima di portare a termine la sua opera e viene sepolto nella parte destra della chiesa in un tumulo. A Leonate succede l'abate Gioele al quale si devono le porte di bronzo dorate divise in compartimenti nei quali si legge il nome dei castelli soggetti all'abbazia, ormai arrivati a più di trenta. I secoli successivi vedono la progressiva decadenza del cenobio: l'abbazia di Casauria diventa "*Commenda Perpetua*", atto ecclesiastico in cui si affidavano i monasteri in difficoltà economiche o disciplinari a prelati o cardinali per risollevarne le sorti; ma spesso, tuttavia, i proventi vengono usati per interessi personali invece che per la restaurazione della vita monastica. Nel 1349 un terremoto arreca gravissimi danni (si rompe fra l'altro la colonna originale del candelabro) mentre nel 1456 un altro sisma definito "*il massimo dei massimi*" provoca danni ancora più gravi: l'opera di ricostruzione, durata decenni, è riconducibile a un abate della famiglia Sangro, che a memoria dell'opera, fa affrescare, su una colonna, lo stemma della sua casata. Ormai il periodo d'oro dell'abbazia è passato: Antonio Ludovico Muratori, storico, scrittore grande esperto di Medioevo, nel 1726 trova la sede deserta, le antiche rendite dissipate, quelle che rimangono gestite dagli abati nel loro personale interesse. Con una sentenza dell'8 agosto 1775 si decreta l'abbazia di regio patronato: don Francesco Caracciolo, di nobile famiglia napoletana, ne diventa primo abate. Nel 1799 vi alloggiano le truppe francesi scese in Italia per occupare lo stato pontificio (sorse la repubblica romana, sorella di quella francese) che la "*spoliano*" derubando, fra le altre cose, il braccio d'argento con la reliquia di

San Clemente e bruciandone l'artistica statua. La decadenza continua finché nel 1850 viene trasferita alla diocesi di Diano, in provincia di Salerno, appena costituita. Successivamente, con regio decreto del 1859, la chiesa e il monastero annesso vengono ceduti ai francescani, espulsi poi nel 1865 in forza della legge di soppressione degli ordini monastici. Nel 1869 il fabbricato viene ceduto al comune di Castiglione a Casauria e comincia allora un periodo di decadenza accelerata: lasciato dai monaci e ridotto a magazzino, stalla, ripostiglio si presenta alla fine del secolo nella più completa rovina. Solo la sensibilità di Pier Luigi Calore (artista e pittore sensibile, raffinato uomo di cultura e archeologo), che comprende la straordinaria importanza artistica e storica del monumento, riesce ad accendere l'interesse della nazione avvertendo lo stato e la comunità più colta che preservare il tempio è un'alta opera per l'arte e la civiltà. A questo proposito, mi piace citare una frase di Gabriele d'Annunzio: "*Questo piccolo uomo dal gesto veemente ama una grande cosa morta e l'ama con tutte le forze della passione umana*". Dopo gli appelli del Calore il complesso benedettino, dichiarato monumentale con regio decreto 28 giugno 1894 e retrocesso allo Stato nel dicembre 1903, è oggetto di vari interventi di riparazione, fino ai giorni nostri, l'ultimo dopo il terremoto che ha semidistrutto L'Aquila.

Un'ultima considerazione: come detto all'inizio, molti dei fatti storici dell'abazia sono desunti dal *Chronicon casauriense*, una raccolta di 272 fogli di pergamena (*recto* e *verso*) che riporta complessivamente 2153 documenti: il testo documentario di solito occupa la parte centrale della pagina mentre la parte narrativa è contenuta nei margini interni delle singole carte. Il *Chronicon* forse doveva contenere copie dirette degli originali siti nell'archivio abbaziale, tuttavia il compilatore lamenta ripetutamente le gravi perdite subite per le devastazioni di Saraceni e Normanni. La scrittura è la stilizzata minuscola di tipo carolino, inconsueta in una regione in cui di solito si trova la beneventana ma spiegabile con l'origine franca del monastero. Il *Chronicon Casauriense*, conservato attualmente nella Biblioteca Nazionale di Parigi (codice manoscritto 5411), fu sottratto ai re aragonesi di Napoli (dove era stato portato all'inizio del secolo XV) da Carlo VIII in occasione della spedizione in Italia nel 1494 e faceva parte – ahimè! - di quel bottino di opere d'arte che, sul dorso di ventimila muli, fu portato in Francia. Opere d'arte mai più restituite. Nel 1982, in occasione del V centenario della *Introduzione della Stampa in Abruzzo*, viene stampato dall'Amministrazione Provinciale de L'Aquila. *(continua)*

Note:

(1) I due monaci fratelli di sangue e di fede, all'inizio del IX secolo evangelizzarono i popoli slavi, crearono l'alfabeto slavo e tradussero in questa lingua dal latino la liturgia cristiana. Per questi meriti nel 1980 papa Giovanni II li ha proclamati, assieme a San Benedetto patroni d'Europa.

Destinazione Abruzzo

Transiberiana d'Italia:
un viaggio slow nel cuore d'Abruzzo

di Simona Speziale

Su un convoglio d'epoca con carrozze "centoporte" in legno e arredi vintage, inizia un viaggio slow nel cuore del Parco della Majella, attraverso un tracciato spettacolare: la Transiberiana d'Italia.

Questo tracciato sorto intorno alla fine del 1800 è stato chiuso al traffico intorno al 2010. La Fondazione F.S., nell'ambito del progetto Binari senza Tempo, ha ridato vita all'antica ferrovia con treni storico-turistici e viaggi alla scoperta di borghi incantati, cime innevate, paesaggi caratteristici soprattutto in autunno, quando il foliage crea tonalità incantevoli e d'inverno con la neve, che lascia pensare agli sterminati e candidi paesaggi russi.

La Transiberiana è la seconda tratta più alta d'Italia dopo quella del Brennero. Si sviluppa nel cuore dell'Appennino abruzzese tra il Parco Nazionale della Majella e la riserva orientata Quarto di Santa Chiara, tra tradizioni e cultura, borghi incantati e prodotti tipici enogastronomici di qualità.

Dal 30 novembre con partenza da Sulmona si viaggia verso Roccaraso per visitare i Mercatini di Natale. In ogni stazione un'accoglienza festosa, tra musica folk, prodotti della gastronomia tipica abruzzese e vino.

Secondo il sito di viaggi Skyscanner, la tratta Sulmona-Roccaraso è la seconda più bella al mondo, dopo il California Zephyr, il treno più lungo dell'Amtrak, che attraversa gli Stati Uniti d'America unendo Chicago a San Francisco.

Con la neve il percorso è pura magia, sembra di vivere una favola d'altri tempi e l'arrivo a Roccaraso non è da meno. L'atmosfera del Natale tra luminarie, casette di legno e tintinnio di campanelle è l'accoglienza più lieta. Si può curiosare in cerca di oggetti artigianali, idee regalo originali o assaporare i prodotti del territorio tra canti e cori natalizi, giochi e giostre e l'immancabile villaggio di Babbo Natale.

Visitando il centro storico è possibile trovare cinema, ristoranti, discoteche e persino un teatro che può vantare oltre trecento anni di storia. Da non perdere il **borgo medievale di Pietransieri** e la **Chiesa barocca di San Rocco.**

Per la prossima estate il viaggio in treno storico potrebbe avere un punto di partenza dalla stazione di Montesilvano, l'ACAF che gestisce il bellissimo Museo del Treno, ha reso noto questo progetto che potrebbe divenire una bellissima realtà.

Fonti:

SKYSCANNER - https://www.skyscanner.it/notizie/i-10-viaggi-in-treno-piu-belli-del-mondo

FS http://www.fsnews.it/fsn/Gruppo-FS-Italiane/Fondazione-FS-treni-storici-Transiberiana-mercatini-di-Natale-2019

ITALY TRAVEL WEB – info e immagini - http://italytravelweb.it/

L' "Oratorio" del Maestro Marcello Bronzetti

di Gabriella Toritto

Tutto è iniziato con un invito di Maria Teresa Anelli: amica, sorella, corista, dirigente scolastica, funzionario MIUR, impegnata nel Sociale. Ringrazio lei e il Maestro Marcello Bronzetti che mi hanno consentito di vivere, nel Pontificio Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, una sublime esperienza di musica attraverso l'"*Oratorio*" sacro: "*ExsulteT, Bartolo Longo Cavaliere di Dio*".
L'opera è il racconto immaginario del Beato Bartolo Longo, guidato da Sant'Elena mentre è in pellegrinaggio verso il mistero dell'annuncio del Cristo Risorto. Il racconto si articola in dieci quadri. Invita allo stupore, alla riflessione, alla conversione.
La Corale è composta da cinquanta coristi, fra professionisti e non, che affiancano alla quotidiana attività professionale un progetto di vita proteso all'evangelizzazione, avvalendosi della musica. Ai Coristi si aggiungono 18 orchestrali.
Venerdì 18 ottobre scorso, all'esecuzione dell'"Oratorio "*ExsulteT, Bartolo Longo Cavaliere di Dio*", era presente una delegazione di 25 cavalieri del Santo Sepolcro, proveniente da Terragona, città spagnola gemellata con Pompei.
Il Maestro Marcello, assieme ad altri e alla moglie, Tina Vasaturo, violinista, direttore del Coro "*Fideles et Amati*", autrice di *Aspettando Golapi*, è fra gli organizzatori del Festival di Musica Sacra di Cortona, arrivato ormai alla sua 16° edizione. E' il realizzatore, sempre assieme alla moglie e alla Diocesi di Roma, della *Notte Sacra* a Roma, supportato dal Vescovo, Mons. Gianrico Ruzza, e dal Vescovo Ausiliare di Roma Centro, don Paolo Ricciardi, già parroco della parrocchia di *Santa Silvia* a Roma. Così da un sogno è nata una realtà: Roma, culla della Cristianità, la città del Papa, la *caput mundi*, ha vissuto - come scrive Stefano **Stimamiglio** su Famiglia Cristiana del 25 maggio 2017 - "*tra il 27 e il 28 maggio 2017 un programma fittissimo di preghiera, silenzio e musica*" che ha animato misticamente il cuore della città attraverso un percorso sacro ideato per i pellegrini, attesi per l'importante evento. L'iniziativa della Diocesi di Roma e dell'Opera Romana Pellegrinaggi è stata finanziata da un grande centro commerciale della capitale.
Il Maestro Marcello Bronzetti, dopo la *performance* a Pompei, ha rilasciato un'intervista.
Roma, *domenica 20 ottobre 2019*

Maestro, che cosa rappresenta per Lei la musica; com'è nata questa vocazione?
La musica è il *leit motiv* della mia esistenza. La musica ha salvato la mia vita. Essa mi conduce a quel livello metafisico che mi fa comprendere che cos'è la vita. Mi accompagna; non mi lascia mai solo. È qualcosa che vive dentro di me, che mi appartiene. In realtà io vivo la musica da quando ero piccolino. Di fatto non ho mai studiato musica. La musica è cresciuta con me. Mi ha accompagnato nei momenti belli e mi ha aiutato in quelli difficili.

L'amore per la musica sacra come nasce?
Nasco come cantante e compositore sia in ambito sacro sia laico, pop. La "*vocazione*" è una chiamata. Sono cresciuto in parrocchia. Ho composto brani sacri. Ho anche tentato la carriera pop, cantautorale, senza grande successo. Di fatto, se guardo indietro alla mia esistenza, mi accorgo che il mio percorso era già segnato. Ad un certo punto mi sono ritrovato a riscoprire la musica sacra e, con Tina e Marco Frisina, ad avvicinarmi al mondo classico.
Così ho maturato una vena attraverso cui ho fuso il *moderno* e il *sacro*. Inoltre ho iniziato una profonda e accurata ricerca nel mondo della musica sacra, a cui, credo, sono stato condotto attraverso "*una chiamata*". Sì, posso affermare di essere stato "*condotto*" ad essa.

Quando si è accorto di poter "*osare*", di poter sostituire le "*Notti Bianche*" romane con la "*Notte Sacra*"?
In realtà la "*Notte Sacra*" di Roma nasce figlia della "*Notte Sacra*" di Cortona; fa parte del Festival della Musica Sacra di Cortona che ormai proponiamo da 16 anni. Scaturisce da un'idea mia, di mia moglie Tina, del Padre Guardiano Daniele Bertaccini, di Walter Checcarelli al fine di organizzare, a conclusione della settimana del Festival, una notte dedicata alla preghiera; una notte che ripercorra le ore della liturgia sacra con dei concerti. Perché? Nelle nostre città ci sono mura e muri che respirano di sacro. Ci sono tante chiese, ricche di memoria. Abbiamo voluto, in tal modo, rivitalizzare il nostro sogno con l'aiuto del Vescovo Ausiliare di Roma Centro, Monsignor Gianrico Ruzza, e del Vescovo Don Paolo Ricciardi. E Roma è la culla naturale per fare rivivere il sogno.

Quali sono state le motivazioni che L'hanno spinta a "sfidare" il *trend* della musica pop?
Preciso che la "*Notte Sacra*" non nasce in contrapposizione alle "*Notti Bianche*". Poi lo diviene comunque. Le "*Notti Bianche*" costituiscono un momento di gioia e di felicità e ben vengano! Esse sono pur sempre dono di Dio. La "*Notte Sacra*" è un modo di vivere la notte. Suggerisce un modo in cui poterla

interpretare e vivere, procedendo attraverso un percorso interiore. È un pellegrinaggio musicale, spirituale per le strade della città.

È ormai acclarato il Suo impegno per la riuscita e il successo della "*Notte SACRA*" a Roma e del pluriennale Festival di Cortona. Ha ulteriori progetti?
Abbiamo appena interpretato a Pompei l'*Oratorio*: "*ExulteT*". Siamo in partenza per la Spagna dove eseguiremo un "*Oratorio*" su Sant'Agostino in un magnifico convento agostiniano. Andremo prossimamente anche in Terra Santa, a Gerusalemme.

Che cos'è e che cosa rappresenta per Lei l' "*Oratorio*"?
L'*Oratorio* nasce con San Filippo Neri nel 1500. Fu successivamente ripreso da Bach e da altri musicisti. Nasce per raccontare le storie di Dio alle persone in modo semplice ed efficace. È un potentissimo *strumento* di evangelizzazione! Tanti autori, lo stesso professor Frisina, hanno percorso questa strada. Oggi l'*Oratorio* è un'espressione ancora sottovalutata, sia perché comporta una certa comprensione, sia perché espone a dei costi. La nostra è un'operazione non commerciale poiché si basa sull'apporto di volontari che, dopo una giornata di lavoro, si sottopongono a ore e ore di prove. Gli orchestrali, poiché professionisti, sono retribuiti. I coristi sono anche essi professionisti nella vita ma volontari per l'*Oratorio*. Accade che talvolta essi stessi partecipino alle spese. Ciò sottolinea ulteriormente lo spirito che li anima. Tutto viene vissuto e fatto con fede. E la fede, che anima il Coro e tutto l'*Oratorio*, traspare nel canto, nella musica che diventano preghiera, gioia. E la fede fa perdonare talora qualche piccolo difetto tecnico.

Il Suo "*Oratorio*" è frutto di ricerca, riflessione, preghiera, ispirazione e composizione. Quali sono i luoghi e i tempi della giornata in cui è *ispirato*?
Per vivere devo lavorare. Pertanto molte ore della giornata sono impegnate nella mia attività che è una grande opportunità poiché rende liberi. Qualche tempo fa qualcuno mi ha detto che un artista non deve vivere per il pane. In realtà grandi artisti si sono posti a servizio delle Corti. E siamo contenti che ciò sia avvenuto. Non ci hanno privato della loro arte. Quando si è alla corte di qualche Mecenate, tuttavia, si è poco liberi. Specialmente quando si compone la musica sacra. I miei tempi creativi sono molto limitati: tarda sera, notte, sul motorino (mentre vado al lavoro), durante i giorni festivi. L'ispirazione avviene in qualsiasi momento, a tutte le ore, ovunque. E se parliamo di musica sacra è importante rilevare che l'ispirazione avviene in uno stato di preghiera, di riflessione, di ricerca. Un compositore, un artista, può comporre qualsiasi cosa in qualsiasi momento. La qualità e il contenuto fanno la differenza.

Le piacerebbe realizzare un *Oratorio* nella nostra amata terra d'Abruzzo?
Certamente sì! Che domanda è? Per noi ogni invito è dono.

RECENSIONE

Le "parole invisibili" sono un boato

di Germana di Rino

Il 22 novembre lo scrittore **Stefano CARNICELLI** ha fatto visita all'associazione „La Casa di Cristina" per conversare con i ragazzi , gli operatori e il pubblico intervenuto sul suo libro „**Le parole invisibili**", terzo romanzo dell'autore edito da Tralerighe Libri.

Questa sua ultima opera si addentra nel delicato tema dell'autismo e ha suscitato nei presenti interessantii e molteplici spunti di riflessione.
Carnicelli è un direttore di banca e contemporaneamente svolge anche una solida e densa attività di operatore culturale e possiede una copiosa creatività letteraria, piena di sensibilità.
La scrittura bella e coinvolgente che contraddistingue la storia raccontata tocca le corde più profonde dell'anima e porterà all'autore gradimento e consenso come già con i primi due romanzi *Il cielo capovolto* e *Il bosco senza tempo.*
Lo scrittore ci regala un testo pieno di emozione e, con la mirabile classe e grande professionalità che lo connota, ci introduce nel mondo del piccolo Achille portandoci a vedere, ipoteticamente, il mondo con i suoi occhi. L'autismo è una patologia di cui conosciamo sintomi, comportamenti, possibili cause, senza mai poter comprendere cosa passa nel cuore e nei pensieri del bambino autistico; la sua sfera emotiva è blindata, quasi inaccessibile. Carnicelli con tutto il suo carico emozionale ce lo racconta accompagnandoci nel vasto e caotico mondo di Achille, in cui la razionalità cede il passo all'imprevisto, alla fantasia e alla diversità.

Nel romanzo si narra la storia di una madre, Lorenza, e del suo unico figlio, Achille, con diagnosi di autismo e si sviluppa con Lorenza e Achille narrare in prima persona alternativamente.
Quando narra Lorenza, leggiamo il dramma di una madre alle prese con un terribile destino, visto ancor più grave perché un disagio di questo tipo nel nostro Paese non è adeguatamente riconosciuto. La protagonista, profondamente delusa da un'adozione mai arrivata, vive il fortissimo desiderio di essere madre e a valle della gravidanza, cercata con ogni mezzo, finalmente nasce Achille, un bimbo bellissimo, ma intossicato da metalli pesanti e colpito da gravi disturbi dello spettro autistico. Lorenza ci farà scoprire la quotidianità di tante madri come lei e ci porterà a conoscere i consulti medici, i viaggi, le speranze, i sacrifici, la continua ricerca di soluzioni, i tentativi, le cure sperimentali e poi ancora le difficoltà scolastiche, la riabilitazione e le lotte contro enti, istituzioni e una società non pronta, testimoniando le mancanze e lo scarso supporto medico ed assistenziale dalle istituzioni.
Quando invece è la voce muta e invisibile di Achille a parlare, il bambino interrompe la reale narrazione della storia nel tentativo di dare al romanzo spunti fantastici e anche simpatici, ma sempre in linea alla realtà. In fondo Achille sente e percepisce a modo suo, senza avere la possibilità di relazionarsi con gli altri con le parole. Il piccolo si racconta perché possiede le sue speciali percezioni. Le sue saranno parole pensate, definite senza avere, purtroppo, il dono della comunicazione esterna diventando così „parole invisibili". Una storia attraversata da mille sentimenti con Lorenza, Achille, il padre Piero, il nonno Luigi, nell'incessante sforzo di cercare quella bellezza che alla fine si ritrova proprio nelle vite che hanno la forza e il coraggio di andare oltre il banale.
Achille con le sue parole invisibili descrive la sua quotidianità fatta di gesti perennemente uguali, i suoi traguardi, le sue mille sfide per sentirsi parte del mondo. È come se stesse giocando una partita di calcio insieme alle persone che lo stanno aiutando: mamma Lorenza, papà Piero, il nonno, i terapisti, le maestre, i compagni di scuola e tutte le persone che fanno il tifo per lui. È come se stesse gareggiando il suo primo e secondo tempo, non risparmiandosi i supplementari; tutto questo per vincere la partita più importante della sua vita: un posto in questa società.
Io esisto, mi chiamo Achille e merito di vivere dignitosamente e essere accettato per come sono, senza se e senza ma!
È stata grande la commozione che l'ascolto di alcuni brani del libro, letti dal vivo da Adriano Sabatini, ha suscitato in tutti i presenti. Il silenzio dovuto a questa straordinaria testimonianza ha permesso a ognuno la possibilità di riflettere su una storia carica di sentimenti e bellezza.
L'incontro tra l'autore e i presenti è stato intenso e attraverso le domande dei presenti e le risposte di Carnicelli i presenti hanno avuto la opportunità di conoscere più intimamente i protagonisti del suo romanzo.
Riportiamo di seguito il commento di Carnicelli alla visita nella Casa di Cristina, cogliendone la profondità dei sentimenti.
Copiamo un post dal blog di Stefano Camicelli (1):
Sono entrato in punta di piedi nella Casa di Cristina. In me, il rispetto verso persone uniche e di straordinaria bellezza. Ho incrociato i sorrisi, l'amore, l'affetto, gli abbracci. Ero emozionato per essere stato chiamato a raccontare il mio romanzo "Parole invisibili"; onorato e fiero perché non è semplice, oggi, parlare di autismo. La mia Storia è stata Storia tra le Storie … accompagnate da gioia, coraggio e lontano da ogni forma di rassegnazione. Ho scoperto, e ne sono stato felice, che la rassegnazione non appartiene alla Casa di Cristina. Paola De Massis, alla quale sono legato da un'antica e profonda amicizia, mi aveva già parlato della grande forza umana ed emotiva che muove la vita della onlus. Francesca Crescenti e gli altri amici della Casa portano avanti, ogni giorno, con audacia, un progetto di vita dedicato a persone speciali … un'intensa attività dai grandi risvolti umani e sociali. Al mio fianco Adriano Sabatini, sempre pronto a dare voce alle mie "Parole invisibili". E poi una meravigliosa Roberta Pagliuca che ha saputo evidenziare, con grande capacità critica, i vari aspetti della mia scrittura. Ha parlato anche di un silenzio comunque comunicativo: quando le parole stentano, è proprio il silenzio a parlare attraverso gli sguardi, i gesti, gli abbracci. Riconosco a Roberta una sensibilità fuori dal comune. Una giornata indimenticabile e ben al di la da ogni scontata immaginazione. Un'esperienza che mi ha toccato nel profondo del cuore e che conserverò, viva, tra i ricordi più belli. Il mio immenso grazie a Paola, Francesca, Roberta, Adriano e a tutti gli amici della Casa di Cristina… un luogo dove regna lo splendore.

(1) http://www.stefanocarnicelli.it/la-bellezza-di-un-incontro-nella-casa-di-cristina/

con il supporto di

BCC Abruzzese Cappelle sul Tavo
BANCA ADERENTE AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

con il patrocinio di

Città di Pescara
Medaglia d'oro al Merito Civile

IL GRANDE SORPASSO

presenta

LA CONOSCENZA E I SUOI TANTI NEMICI

Perché nell'era dell'*iper* comunicazione la conoscenza non gode di buona salute?

5 Dicembre 2019 ore 9:30 Pescara - Sala Ennio Flaiano Ex Aurum

Ore 9:30 Registrazione dei partecipanti

Ore 9:45 Saluti istituzionali
Carlo Masci – *Sindaco di Pescara*
Mauro De Flaviis – *Direttore Il Grande Sorpasso*

Ore 10:00 Introduzione
Antonio Farchione – *Docente Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara e Redazione Il Grande Sorpasso*

Ore 10:30 Interventi
Lucio Scenna – *Docente di Storia*
Dal qualunquismo al populismo. Quando gli ismi sono responsabili di grandi cambiamenti.

Jacopo Franchi - *Social media e content manager*
La conoscenza e i suoi tanti nemici: il ruolo dei moderatori di contenuti sui social media nella diffusione di notizie false

Paola Desideri - *Docente Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara*
Ha vinto l'ignoranza? Qualche riflessione tra politica ed educazione linguistica

Ore 13:00 Conclusione dei lavori

L'incontro è moderato da Simone Cosimi, giornalista collaboratore di la Repubblica, D, Wired, Vanity-Fair.it e altre testate nazionali.

Il convegno dal titolo "*La conoscenza e i suoi tanti nemici. Perché nell'era dell'iper comunicazione la conoscenza non gode di buona salute?*" è l'occasione per riflettere su un tema molto attuale che sta mettendo in serio pericolo l'equilibrio delle principali democrazie del mondo occidentale, compromesse da una preoccupante ondata di populismo. La conoscenza è in serio pericolo, anzi l'esperto che ci dice cosa fare, come comportarci, quali soluzioni intraprendere di fronte a determinati problemi, ci infastidisce e suscita il più delle volte una forma di contestazione. Viviamo in un'epoca così sofisticata e difficile da cogliere nella sua completezza, che non si può non ricorrere a esperti in grado di aiutarci nella lettura delle diverse declinazioni con le quali la complessità si manifesta nel mondo del lavoro, della sanità, della politica, dell'economia, ecc.
Rispetto al buon senso che ci suggerirebbe di non fare a meno degli esperti, si contrappone il mondo della rete che instilla nella gente forti pregiudizi nei confronti di chi detiene la conoscenza. L'eccesso di informazioni, oltre il limite naturale della capacità di ogni essere umano di riuscire a elaborarle, diventa non solo disinformazione, ma anche cattiva informazione. Internet è spesso la fonte privilegiata da cui le persone attingono tutte le informazioni di cui hanno bisogno, senza avere gli strumenti per distinguere le notizie vere da quelle false. Le *fake news* diventano addirittura il nuovo credo per molte persone che si rifiutano di approfondire il loro grado di conoscenza pur di non abbandonare le convinzioni che volentieri e con leggerezza ri-condividono con il popolo dei *social media*. La competenza è morta? Sicuramente non è un buon momento per gli specialisti. Ma nel convegno non mancheranno spunti di riflessione per guardare il futuro ancora pieni di speranza.

Soli in una stanza….

La fenomenologia patologica degli "Hikikomori"

di Raffaele Simoncini

Solo e pensoso i più deserti campi
Vo mesurando a passi tardi e lenti,
E gli occhi porto per fuggire intenti
Ove vestigio uman la terra stampi….

L'incipit del sonetto petrarchesco *Solo e pensoso*, con i suoi meravigliosi e celeberrimi versi, può rappresentare, in estrema sintesi, il paradigma della ricerca della solitudine, quale momento di vera introspezione dell'uomo solo con sé stesso, sottratto ai condizionamenti devianti della vita sociale. Questa ricerca, pertanto, è stata da millenni e fino a tempi recenti, una modalità di elevazione spirituale altamente positiva, desiderata, ambita.
La percezione della solitudine, nei nostri tempi, sembra essere mutata radicalmente: essa viene ricercata raramente, se ne ha paura, la si sfugge, se e quando ciò sia possibile, ed è accompagnata, sempre, da una chiara ed evidente valenza negativa. In quest'ottica deformante, si collocano fenomeni certamente inquietanti, drammaticamente patologici. La fenomenologia degli *Hikikomori* sembra confermare tale assunto. Conosciuto sin dagli anni Settanta del secolo scorso, la cultura occidentale ha iniziato a studiare e analizzare questo problema sociale solo a partire dagli ultimi decenni. Il termine giapponese *Hikikomori* **è difficilmente traducibile in italiano: potrebbe significare, approssimativamente,** *rannicchiati su se stessi*. I giapponesi intendono riferirsi, quando parlano di *Hikikomori*, a un fenomeno ritenuto tutto nipponico e piuttosto recente, che riguarda all'incirca un milione di giovani con una strana patologia comportamentale: essi non riescono a vivere nella società, si rinchiudono nelle proprie stanze, rifiutano ogni contatto con il mondo esterno per periodi anche di anni. Non ci troviamo, di certo, in presenza di una delle tante manifestazioni eccentriche, tipiche delle crisi "esistenziali" che toccano un po' tutti gli adolescenti delle società industrializzate; questo fenomeno è indubbiamente una patologia invalidante che induce questi giovani a vivere la loro vita all'interno di un mondo completamente privato, di solito la loro stanza. In essa non è concesso di entrare ad alcuna persona, fatta eccezione – ma non sempre – per la madre quando porta il cibo. L'interferenza materna costituisce, così, l'unica rottura di un programma esistenziale monotono, ripetitivo, compulsivo-ossessivo. Ma perché tutti questi giovani hanno comportamenti così patologici? Che cosa fanno chiusi nel loro unico mondo possibile della propria stanza? I sociologi e gli psicologi sociali giapponesi sono stati i primi a denunciare una società in cui domina la cultura dell'arrivismo, del successo a tutti i costi, dell'efficienza portata ai massimi livelli. Questo è, a ben riflettere, il modello ricorrente di ogni società industrializzata e quindi tocca anche noi, coinvolgendoci direttamente. In questo "clima socio-economico" è abbastanza ricorrente l'emergere di situazioni di malessere, di senso di inadeguatezza, di doveri e responsabilità che schiacciano le personalità più deboli o in fieri. La cultura giapponese pretende una precoce omologazione, un precoce adattamento a ciò che essa stessa richiede con impellenza e chi non è all'altezza è come rifiutato, marginalizzato. Gli *Hikikomori* sono dei *rifiutati*, sono dei *disadattati* e, rannicchiandosi in se stessi, si barricano contro la vita che li attende, li aspetta. Chiusi nelle proprie stanze, essi trascorrono il tempo ascoltando musica, vedendo la TV, giocando ai videogiochi e, soprattutto, navigando in Internet. I ricercatori giapponesi concordano nel ritenere che questi giovani "in esilio volontario" abbiano connesso la loro condizione alla fruizione delle nuove tecnologie e, così facendo, abbiano abbracciato relazioni virtuali al posto di quelle reali, concedendo al cyberspazio di prendere il posto della loro vita. Questa è, senza mezzi termini, una forma patologica di alienazione tecnologica, con cui si rinuncia al benessere sociale, sublimandolo nel benessere virtuale. La trafila abituale della crescita giovanile è sempre stata quella di vivere la vita in mezzo agli altri: per gli *Hikikomori* è invece fondamentale annullare, rifiutare la comunicazione con gli altri, con il mondo esterno. "L'incubo internet", lapidaria definizione di un ingegnere informatico giapponese, sin dagli esordi studioso del fenomeno *rannicchiati su se stessi*, potrebbe essere fronteggiato, se si presentassero alcune condizioni ricorrenti, non a caso dette *rimedi paradossali*: in famiglia si dovrebbe parlare di più, il figlio dovrebbe avere la possibilità di esprimere liberamente le proprie preoccupazioni, le proprie difficoltà e paure, il padre dovrebbe diventare una presenza vera e, nell'educazione dei figli, le madri non dovrebbero avere una "delega" in bianco; infine, le madri dovrebbero essere più affettuose e meno ossessionate dagli esiti scolastici dei figli. Sono realmente praticabili questi rimedi? Mentre il Giappone si interroga sul proprio futuro e su quello delle nuove generazioni, in termini di efficienza, primato tecnologico etc., può capitare – e, ahimè! capita sempre più con frequenza – che un figlio possa dire no e smetterla di giocare al giapponese perfetto e possa scegliere di "immolarsi", anima e corpo, alla causa dell'*Hikikomori*. Nel frattempo, qualche persona che conta, qualche politico buontempone, grezzo e ignorante (nel senso etimologico del termine: che non sa, che ignora...) avrebbe escogitato, con tanto di pubblicazioni su quotidiani nazionali e su siti internet, una soluzione "meravigliosa": niente più stanze, niente più pareti, niente più porte, ma nuove case, pensate secondo l'antica tradizione dell'ambiente unico e aperto. Insomma, una sorta di modernissimo *open space*! In fondo, perché perdere tempo a parlare con dei ragazzi immaturi, perché ascoltare le loro difficoltà, le loro paure, perché riflettere su una società così alienante, se basta il tocco magico di un buon architetto creativo per risolvere (!!!) il problema? Lasciando ben volentieri ai giapponesi la facoltà di esprimere i loro giudizi su pubblicazioni eccentriche come quelle ora ricordate, credo sia un errore clamoroso ritenere il fenomeno degli *Hikikomori* un grave problema sociale della cultura giapponese, solo della cultura giapponese. La patologia dei *rannicchiati su sé stessi* non è scomparsa in Giappone, semmai si è diffusa ulteriormente ed è diventata ancor più complessa e difficile da fronteggiare; ma, fatto ancor più preoccupante, essa è ormai diventata un "patrimonio negativo" di tutte le società industrializzate, nessuna esclusa. Basterebbe soffermarsi solo sulle gravi carenze delle dinamiche familiari giapponesi, di cui si è appena detto (esse sono ampiamente rintracciabili anche nel tessuto sociale italiano), per comprendere la particolare gravità di una fenomenologia patologica che, forse in forme diverse e comunque problematiche, si è affacciata/diffusa, da alcuni anni, anche nel nostro universo occidentale. Una soluzione? In ogni tema che riguarda l'uomo c'è sempre spazio per una soluzione: basterebbe volerla e perseguirla, ma il condizionale è d'obbligo, perché non si intravvedono ripensamenti seri e critici sui nostri modelli di sviluppo socioeconomico. Appunto, tali ripensamenti sarebbero, utopicamente, dei *rimedi paradossali*….